



COLLEZIONE CIVICA  
GIUSEPPE ALBANO



Comune di  
Putignano

COLLEZIONE  
CIVICA

GIUSEPPE  
ALBANO

Testi e immagini

Assessorato alla Cultura e Turismo Comune di Putignano (Ba)

© Tutti i diritti riservati

finito di stampare Maggio 2019

ph. Giovanni Mastrangelo (*pagg. 8, 12, 14, 30, 32, 82*)

ISBN XXXXXXXXXX

5 Saluti del Sindaco

7 Premessa

10 La Collezione Albano nel Palazzo del Principe: gestione  
dello spazio, tra conoscenza e suggestione  
*di Giusy Caroppo*

18 Un "Museo Facile" per la Collezione Civica Albano di  
Putignano. Riflessioni a margine  
*di Ivana Bruno*

24 Un museo che accoglie  
*di Luca Bianchi*

28 Giuseppe Albano. L'artista

34 Giuseppe Albano. Le opere



Comune di  
Putignano

Sono passati ben cinquant'anni da quando la famiglia dello scultore Giuseppe Albano ha scelto di donare al Comune di Putignano le opere che, solo pochi mesi fa, hanno finalmente trovato degna sistemazione nelle sale al piano terreno del Museo Principe Guglielmo Romanazzi Carducci di Santo Mauro. Con orgoglio esprimo dunque la mia soddisfazione per quanto l'Amministrazione comunale è riuscita in poco tempo a fare, progettando e realizzando una esposizione permanente dedicata al nostro concittadino e scultore, tale da poter dare lustro al suo nome, a livello non solo locale, ma anche regionale e nazionale. Non posso che ringraziare ancora una volta, a nome di tutta la comunità che rappresento, innanzitutto la famiglia Albano, per il "gesto" con cui ha permesso che oggi la nostra città possa contribuire alla crescita culturale delle nuove generazioni, diventando un punto di riferimento territoriale per la fruizione e lo studio della scultura. Doveroso e sincero è poi il mio ringraziamento verso tutti coloro che hanno lavorato a vario titolo all'allestimento della mostra, nonché soprattutto verso i partner finanziatori, la Fondazione Cassa di Risparmio, per la disponibilità con cui sostiene le azioni finalizzate all'inclusione sociale, la Regione Puglia, nella figura del Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della cultura Aldo Patruno, per aver consentito che la "Collezione civica Giuseppe Albano" potesse beneficiare anche di questo importante prodotto editoriale.

*Il Sindaco*

**Domenico Giannandrea**



Comune di  
Putignano

Il catalogo della “Collezione civica Giuseppe Albano” rappresenta un altro importante traguardo dell’azione programmatica che l’Amministrazione comunale di Putignano ha rivolto sin dal 2015 verso il Museo Principe Guglielmo Romanazzi Carducci di Santo Mauro, ufficialmente aperto al pubblico nel febbraio 2017. All’indomani di questo evento si è reso necessario far sì che il Museo, allocato in una prestigiosa sede storica, quale è l’ottocentesco palazzo Romanazzi-Carducci, cominciasse a svolgere la sua funzione museale, di luogo destinato non tanto, o non solo, alla conservazione della memoria storica, quanto piuttosto alla valorizzazione della cultura, offrendo cioè al visitatore un’esperienza di crescita “intellettuale” in senso lato. In tale ottica l’impegno dell’Assessorato alla cultura e al turismo è stato indirizzato alla realizzazione di una esposizione permanente delle opere che la famiglia dello scultore putignanese Giuseppe Albano ha donato nel lontano 1967 al Comune con la richiesta di ottenerne un’appropriata collocazione museale, rimasta di fatto disattesa per oltre cinquant’anni. Il piano di allestimento, inserito nell’ambito di un più ampio progetto triennale denominato “CulturAlPalazzo” e presentato alla cittadinanza nel novembre 2017, si è concluso solo un anno dopo, l’8 dicembre 2018, con l’inaugurazione ufficiale della “Sezione Albano”, ubicata nelle sale al pian terreno del palazzo con accesso indipendente da Corso Emanuele. La scelta di questi ambienti non è stata casuale, in quanto già in via di ideazione embrionale, la sezione dedicata ad Albano è stata pensata con una doppia finalità: quella di arricchire Putignano di un altro importante attrattore culturale (e turistico), realizzando quasi una sorta di museo nel museo, che va ad ampliare il vasto patrimonio di Beni e monumenti di cui la città è dotata, ma anche quella di contraddistinguere in modo univoco l’esposizione d’arte del nostro scultore putignanese, attraverso un chiaro e “tangibile” valore aggiunto, di cui solo poche realtà museali possono vantarsi, ovvero la possibilità di una piena fruizione da parte di tutti. Alla base di questo, l’idea che solo così, accogliendo cioè la sfida della fruibilità a trecentosessantagradi, il Museo possa diventare realmente un “Bene della comunità”, in quanto esempio tangibile di un modo di concepire la promozione della cultura improntata sulla vera e piena inclusione. Si è trattato di un progetto ambizioso, la cui realizzazione, in così poco tempo e con le poche risorse economiche a disposizione, è stata possibile solo grazie all’azione sinergica di tutti i componenti dell’Ufficio Cultura, nonché grazie all’accurato lavoro di un nutrito gruppo di persone, di professionisti ed esperti, ma anche di semplici cittadini che hanno creduto nella buona riuscita del progetto. Non solo, fondamentale è stato il ruolo di chi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, ha voluto sostenere l’onere della maggior parte delle spese legate al segmento del progetto “Museo Facile” dedicato alla accessibilità e di chi, la Società ICAM, si è addossata il compito di realizzare in tempi record l’apparato strutturale di allestimento. A tutti vorrei rivolgere il mio personale ringraziamento, salda nel pensiero che solo la volontà di raggiungere un obiettivo ritenuto comune ha portato all’ottima riuscita del progetto, di cui questo catalogo è il risultato finale, a futura memoria di tutti.

*L’Assessore alla cultura e turismo*

**Prof. ssa Emanuela Elba**



# LA COLLEZIONE ALBANO NEL PALAZZO DEL PRINCIPE: GESTIONE DELLO SPAZIO, TRA CONOSCENZA E SUGGERZIONE

*Giusy Caroppo, Storico dell'arte e curatore*

Diventare sede del Museo Civico è stata, per volontà del nobile benefattore e fin da subito, la vocazione del prezioso Palazzo del Principe Romanazzi Carducci, determinandone la funzione di contenitore e connettore di attività espositive e culturali, sotto il titolo di "Culturalpalazzo", nell'ottica di una riorganizzazione degli spazi coordinato alle sale dell'appartamento nobiliare riaperto al pubblico nel 2017; un fulcro culturale per Putignano, favorito dalla posizione nel cuore della città.

A tale scopo, è divenuta di primaria necessità la ricognizione, il restauro e l'esposizione del patrimonio mobile, legato non solo alla figura del Principe e all'identità putignanese - connessa prevalentemente all'eredità immateriale della tradizione del più antico Carnevale d'Europa - ma anche al lascito della donazione voluta dalla moglie dello scultore Giuseppe Albano, Teresa Pagliarulo, che destinò alla città d'origine l'intera produzione presente nello studio fiorentino del maestro, con l'auspicio che "bronzi, targhe e calchi" fossero collocati in un "istituendo Museo Civico da ubicarsi nell'illustre Palazzo nobiliare Romanazzi Carducci" di proprietà dell'Ordine dei Cavalieri di Malta fino al 1851. Un artista, Giuseppe Albano, e una produzione scultorea su cui, dopo alcuni anni, calò l'attenzione tanto che la donazione fu dislocata in due siti differenti: un deposito di competenza comunale e il Palazzo di Città, dove alcune opere particolarmente significative furono esposte, corredate da didascalie, in alcune vetrine, sale e corridoi.

Nell'ottica della valorizzazione di questo corpus di sculture<sup>1</sup> e dell'allestimento nel Palazzo al fine di istituire il "Museo Albano", è stato pertanto fondamentale mettere in atto - in primis - un piano di trasferimento delle sculture, la loro pulitura e, dove necessario, ipotizzare piccoli interventi di restauro<sup>2</sup>, mirando a una selezione che potesse "raccontare" l'artista, collocarlo nel contesto storico, esaltando quelle opere testimonianza della relazione con i contemporanei, delle influenze dei maestri, della "pratica" scultorea con i suoi processi e materiali - dalla matrice in gesso alla fusione in bronzo - nonché evidenziare i legami con i personaggi della città d'origine e l'ambiente fiorentino in cui visse, evitando la scansione cronologica<sup>3</sup>, condividendo questo *modus operandi* con lo staff tecnico-scientifico e l'amministrazione putignanese.

Inoltre, la musealizzazione andava a sposarsi con un budget estremamente contenuto, con la necessità di piegare l'idea

ad elementi allestitivi modulari e, contemporaneamente, restare coerenti con rigidi canoni per l'accessibilità motoria e sensoriale, favorendo l'esperienza e la conoscenza di ogni target di visitatori.

Caratterizzare la collezione di un artista - Albano - considerato, un "minore" nell'ambito della storia dell'arte italiana ed esaltare una collezione di sculture prevalentemente di piccole dimensioni spingeva, inoltre, a considerare il lascito nel suo insieme piuttosto che porre in rilievo il singolo manufatto. Ecco perchè mantenere un'unità visiva è stato l'imperativo dell'allestimento, scivolando dal concetto di scenografia a quello di esposizione come "opera d'arte". "Il disegno dello spazio, per permettere la visione delle opere, diventa non solo cornice di una rappresentazione ma assume al ruolo di opera dotata di espressività autonoma...": un'asserzione che diviene un vero e proprio metodo - mutuato soprattutto dall'arte contemporanea - sostenuto anche da quegli architetti che, sempre più spesso, sono invitati a progettare mostre museali permanenti.

Questa è l'impronta curatoriale che ho voluto per la musealizzazione della donazione Albano, secondo quella visione di *exhibit design* per cui gli ambienti diventano comunicatori del messaggio dell'esposizione stessa che diviene una sorta di elemento indissolubile.

A seguito di momenti di confronto e sopralluoghi nel Palazzo, l'attenzione si è da prima concentrata sulla piccola sala con ingresso indipendente, situata a livello stradale con accesso autonomo, ideale per introdurre al percorso generale - sovrapponibile a quello destinato alla fruizione per le persone con disabilità motoria e sensoriale - decidendo di corredarla da un pannello orientamento che introduce alle tre sale successive, in cui sono state separate le esposizioni tematiche e, insieme, di suggestione.

L'ostacolo più complesso da superare è apparso la gestione di un "micro-spazio" dalle volte ribassate, apparentemente insufficiente ad accogliere una selezione di sculture quanto più possibile corposa.

Per potenziare l'elemento emozionale, le sculture a tutta figura sono state collocate nell'area centrale di quest'aula oblunga, posizionate su basamenti modulari in ferro verniciato grigio-ardesia, sporgenti rispetto all'opera sostenuta tanto da generare un'adeguata distanza rispetto al visitatore, utile da permettere il passaggio delle carrozzelle ed evitare dissuasori; si installava, inoltre, sul lato destro e a parete, una lunga placca di sostegno per gli apparati didascalici e braille, predisposta per accogliere una eventuale illuminazione puntuale.

Le statue, che vengono a costituire un unico gruppo centrale, sono in dialogo tra

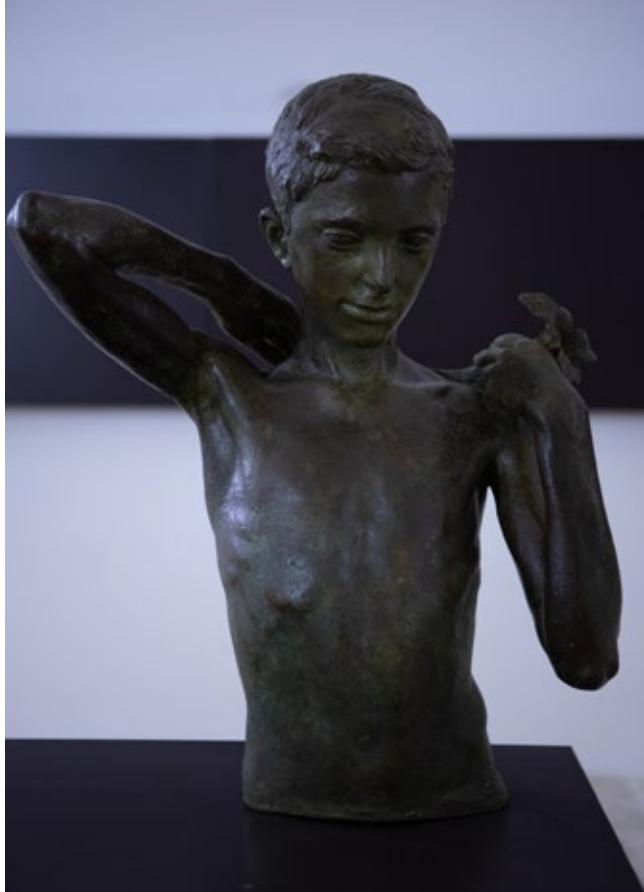


loro e con il visitatore perché articolate su diverse altezze - alcune posizionate di spalle o di fianco rispetto all'ingresso - rendendo possibile una visione ravvicinata dei raffinati particolari e permettere la manipolazione dei manufatti in bronzo. Lì dove, delle sculture, ci siano doppie versioni (matrice in gesso e fusione in bronzo) queste sono esposte quasi a ricreare - nel gioco tra chiaro e scuro - l'illusione dell'ombra dell'elemento in bronzo, insieme alla dichiarazione di pensiero archetipo e del relativo risultato finale.

L'esposizione esalta, così, il tuttotondo e il tonalismo dei materiali usati; ciascun opera e oggetto divengono, cioè, parte integrante di un sistema di connessioni, di uno o più possibili percorsi di visita, rintracciando - come nel museo virtuale - *"significati, contenuti, stimoli"*<sup>4</sup>.

Il coinvolgimento del visitatore avviene su piani molteplici - con i contenuti descritti in testi bilingue e negli apparati fruibili attraverso QRCode - che contemplano sia un impatto di tipo razionale, logico, simbolico ma anche cronologico e legato alla scena dell'arte nazionale, alla storia del luogo e delle personalità raffigurate dall'artista, esaltando l'approccio esperienziale, relazionale, fatto di sollecitazioni, emozioni e intuizioni offerte dal contatto ravvicinato con l'opera.

È importante sottolineare come questo principale gruppo di sculture a tuttotondo rappresenti un sunto a sé stante del percorso artistico di Giuseppe Albano: dall'influenza di Domenico Trentacoste<sup>5</sup> alla tendenza al "Ritorno all'ordine" - a partire dagli Anni Venti, in pieno regime fascista - corrente artistica e culturale che mirava a un recupero dei valori estetici, in equilibrio tra realtà e astrazione, e a forme classicheggianti o idealistiche, tipiche del Purismo; tutte reazioni al trauma dell'esperienza della Grande Guerra. Un periodo in cui la scultura ebbe un ruolo marginale nel rinnovamento dell'arte: gli artisti di rango appartenevano soprattutto alla generazione precedente - dai rivoluzionari Vincenzo Gemito e Medardo Rosso ai principali esponenti della Scapigliatura, del Liberty e del Simbolismo, ai protagonisti di "Valori Plastici", come



Arturo Martini – mentre nel terzo decennio si preferì continuare a guardare all'arte del passato e a scegliere come tema preminente il corpo umano, scolpito in modi differenti, ora influenzati dallo scultore francese Auguste Rodin, ora più ispirati all'Antico.

Inserendosi in questo clima, la produzione di Giuseppe Albano viene altresì condizionata dall'influenza dell'amico e maestro Domenico Trentacoste.

Il gioco tra i materiali di alcuni soggetti esposti - in gesso, terracotta e bronzo - aiuta ad apprezzare dettagli sia fisici sia psicologici: eleganti le figure del *"Busto di donna"* e della *"Psiche"*, così come rapisce la tenerezza di *"Eros"* e del timido fanciullo dello *"Studio per San Giovannino"*.

Nell'allestimento delle Teste, tutte realizzate in un arco di tempo ampio, offerte anch'esse alla manipolazione e "scoperta" dei lineamenti dei soggetti raffigurati e della fattura, è evidente la capacità di Albano nel ritrarre, in maniera realistica e fedele nei tratti fisionomici, notabili concittadini, familiari e gente umile. Emerge la tendenza verista dei ritratti di vecchi, del volto di Felice Carena, nello scarto temporale dei due ritratti di Luigi Fallacara,

la testa di Rocco Caretta e quella del padre<sup>6</sup>, i busti in dialogo dei Coniugi Maria e Angelo Perrone Karusio, il ritratto dell'editore Giovanni Laterza, così come è evidente un particolare rigore nel ritratto di Vittorio Emanuele III (o Ritratto dell'Imperatore)<sup>7</sup> e in quelli del Generale Giulio Douhet e di Monsignor Forlani, Ritorna un impianto particolarmente scenografico ad accogliere il gruppo dei lavoratori<sup>8</sup> - il *Mietitore*, il *Venditore di frutta*, il *Carpentiere*, il *Contadino*, il *Pescatore*, il *Timoniere* - facendo leva su un piccolo palcoscenico naturale, ribassato e inquadrato da un'arcata ortogonale: le sculture tutte di dimensioni ridotte, in bronzo, gesso o gesso cerato, sono raffigurazioni di "mestieri" impersonati da giovani uomini, possenti e nerboruti, dalla postura eretta, intenti nelle proprie attività di manuali, pensati secondo gli stilemi in voga nel Ventennio. Realizzate come bozzetti preparatori<sup>9</sup> non presentano dimensioni tali da poter avere dignità autonoma, pertanto posizionarle in file alternate, quasi in parata, ne esalta gli stilemi omogenei.

Nella stessa sala, una parete è dedicata ad un saggio della donazione di opere di Domenico Trentacoste. Si tratta di gessi, come il "Ritratto di Marguerite Herbillon", tra cui emergono tre teste dall'acceso vitalismo che quasi colloquiano con sguardi e sorrisi: la *"Ragazza che Ride"* (1900-1910 circa), il *"Ragazzo che Ride"* (1896) e il *"Busto di Fanciulla"* (1900), tutti doni fatti nel 1933 dal maestro siciliano a Giuseppe Albano.

Nell'ultima sala sono esposti numerosi bassorilievi, in forma di medaglie e targhe delle dimensioni differenti, anch'essi a firma di Albano e Trentacoste<sup>10</sup>. La medagliistica offre numerosi esempi di ritratti, intimi e realistici, di familiari e amici, tra i quali Vincenzo e Giulia Albano, Ugo Oietti e Michele Risolo nonché tondi funebri, celebrativi o mitologici, commissionati da nobili, intellettuali ed alti ufficiali italiani.<sup>11</sup>

L'istituzione del Museo Albano, al di là della suggestione della varietà degli esemplari esposti, potrà riportare finalmente l'attenzione su una radicata, e forse trascurata, tradizione territoriale: quella degli scalpellini-scultori che hanno elevato la lavorazione della pietra locale al rango del "fare arte", promuovendola al di fuori del territorio locale. L'auspicio è che, oltre che offrire nuove opportunità di studio della produzione del nobile artefice putignanese, il Museo possa sollecitare workshop della pietra, laboratori didattici, visite guidate e incontri pubblici che rendano questo piccolo spazio fulcro culturale pulsante nel cuore della città e progetto pioniero perchè primo esempio di museo permanente realmente "esperenziale" ed accessibile della Regione Puglia.

#### Notes

- 1 La donazione si presentava inventariata grazie al certosino lavoro dell'associazione La Goccia consultabile nel museo virtuale. Si vedano le pp.
- 2 A cura di Alessandro Zagaria e cooperativa Mures pe
- 3 Composto da Museo Facile, Matele, La Goccia, Icam Allestimenti , i restauratori della Cooperativa Mures
- 4 All'allestimento si affianca una revisione e implementazione del museo virtuale dedicato a Giuseppe Albano al fine di aumentare la possibilità di raggiungere un numero imponente di possibili fruitori, l'elemento più eterogeneo della rete, quello a cui bisogna rivolgere maggiore attenzione: utenze di tipo didattico, legate all'uso quotidiano dell'accesso alla rete per i beni culturali, e utenze di target più elevato (ricercatori, studiosi, conservatori dei musei e operatori dei settori dei beni culturali), con i quali creare un circuito culturale particolarmente ampio, oltre alle persone con disabilità secondo i supporti di Museo Facile.
- 5 Domenico Trentacoste (Palermo 1859 - Firenze 1933). Nato da nobile famiglia decaduta, nel 1878 giunge a Firenze per studiare arte. Nel 1880 è a Parigi, dove l'ammirazione per Rodin lo spinge verso la ritrattistica. Espone al Salon una "Testa di vecchio" ed esegue sculture a tema idillico o mitologico. Tra il 1887 e il 1889, i busti "Pia de' Tolomei" e "Cecilia" lo consacrano scultore di forme leggiadre, un'attitudine classica ma capace di rivelare l'espressione psicologica. Nel 1891 è a Londra per esporre alla Royal Academy, ottenendo prestigiose commissioni. Nel 1895 torna in Italia per esporre alla prima Biennale di Venezia dove vince con l'opera in marmo "La derelitta". Il successo lo induce a trasferirsi a Firenze, divenendo celebre ritrattista di nobildonne, insigne medaglista, docente e Preside dell'Accademia di Belle Arti. Si succedono numerose mostre in Italia e all'estero. Alla morte, lascia il suo studio e le opere contenute all'amico Giuseppe Albano.
- 6 Esposti nel 1954 alla "Rassegna delle Arti Figurative nel Mezzogiorno" a Napoli
- 7 Il ritratto fu commissionato nel 1938 dal Ministero dell'Aeronautica per l'inaugurazione dell'Accademia Navale di Firenze ed è un soggetto più volte affrontato e testimoniato da diverse sculture esposte in Italia e all'estero
- 8 Alcune versioni in bronzo sono postume, fuse ad opera del Comune di Putignano nel 1968.
- 9 emergono quelli per la statua bronzea del Vendemmiatore che con lo Scaricatore sormonta gli ingressi principali del Palazzo degli Uffici Finanziari a Bari, commissionate nel 1934.
- 10 xxxxxxxxxxxx
- 11 Nel 1955 furono commissionati ad Albano i bassorilievi decorativi di una delle nuove campane in bronzo nel Campanile di Giotto a Firenze: l'annunciazione e la Crocifissione trasmettono il forte pathos religioso ed emotivo del racconto evangelico. Del Trentacoste sono le targhe che recano le raffigurazioni di importanti e personaggi femminili dal forte carattere: l'attrice Emma Gramatica, la soprano Lina Cavalieri e la compagna Marguerite Herbillon .



# UN “MUSEO FACILE” PER LA COLLEZIONE CIVICA ALBANO DI PUTIGNANO. RIFLESSIONI A MARGINE

di Ivana Bruno

L'esposizione permanente della Collezione Albano nell'ex scuderia del palazzo del principe Guglielmo Romanazzi Carducci di Santo Mauro di Putignano, una delle principali realtà architettoniche e museali in provincia di Bari, ha permesso di prevedere e progettare gli apparati comunicativi di un museo già nella stessa fase del suo ordinamento e allestimento: una buona pratica che rende la comunicazione parte essenziale del progetto museale, assicurandone coerenza con la sua identità<sup>1</sup>.

Il sistema di comunicazione adottato segue i criteri del progetto “Museo Facile” che mira ad aprire il museo a tutti i tipi di fruitori. Il progetto, infatti, nasce dall'esigenza di implementare l'accessibilità culturale ai musei da parte di pubblici differenti, con attenzione particolare alle giovani generazioni, agli stranieri con cittadinanza non italiana, ai Nuovi Arrivati in Italia, agli analfabeti di ritorno ed alle persone con disabilità visiva e uditiva, studiando forme di comunicazione innovative che puntino sul processo partecipativo e mirino all'integrazione sociale, alla comprensione e al rispetto delle diversità<sup>2</sup>. I suoi presupposti metodologici sono stati già sperimentati in esperienze didattiche pregresse dal capofila del progetto, il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, insieme con i servizi educativi dei musei oggi appartenenti al Polo Museale del Lazio e con l'apporto prezioso di altri partner, quali il CUDARI (Centro Universitario Diversamente Abili Ricerca e Innovazione) dello stesso ateneo cassinense, l'Istituto Statale per Sordi, la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi e l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo di Roma. Il risultato raggiunto è stata la creazione del prototipo di un sistema di comunicazione museale integrata, dinamica, plurilivello e comprensibile da parte di fasce di pubblico differenti e diversificate, che è stato successivamente applicato in vari contesti

museali<sup>3</sup>.

Per il nuovo percorso espositivo dedicato alla collezione Albano, gli apparati comunicativi progettati e realizzati secondo le linee guida di “Museo Facile” comprendono: un pannello di orientamento con mappa tattile e testo in braille, pannelli di sala bilingui (italiano e inglese) basati sulla semplificazione del linguaggio, cartellini bilingui (italiano e inglese) per le opere esposte con traduzione in braille e un audiovisivo sul progetto<sup>4</sup> (figg. 1-5). Tutti gli apparati contengono un QR Code, leggibile con un qualunque dispositivo dotato di fotocamera e software dedicato, che consente il collegamento alla documentazione fotografica, ai testi didattici e ai video in Lingua dei Segni Italiana (LIS). Il QR Code è implementabile ed è stato studiato per essere accessibile alle persone cieche, individuando un'applicazione di lettura che non andasse in conflitto con il dispositivo *Voice Over* di cui sono dotati comunemente i loro smartphone e corredandolo con un apposito riquadro sopraelevato per consentirne l'individuazione tattile.

La scelta è stata quella di conciliare il ricorso a mezzi tradizionali (gli apparati scritti) con l'utilizzo delle nuove tecnologie (QR Code, audiovisivi) e, rifacendoci nella progettazione degli apparati ai principi del *design for all*, di costruire un unico percorso per tutti gli utenti del museo, comprese le persone con disabilità visiva e uditiva.

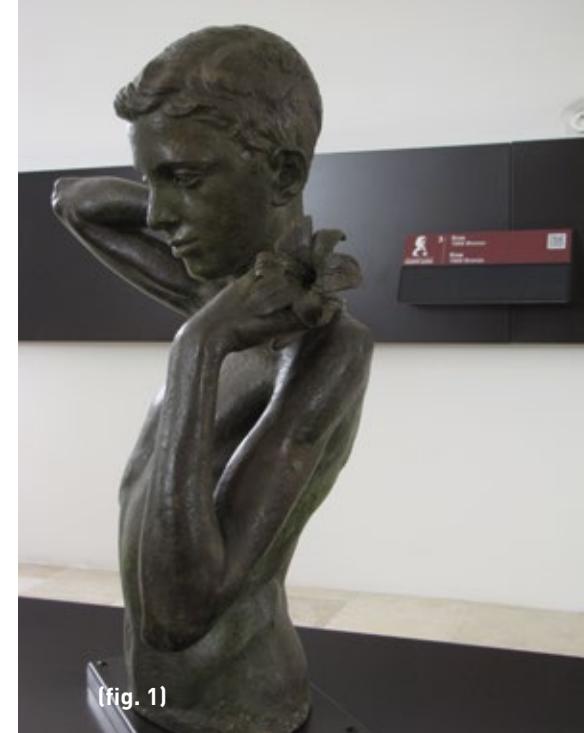
Uno degli aspetti principali sul quale ci siamo concentrati è stato il testo scritto, per facilitare l'approccio e l'apprendimento anche a coloro che hanno difficoltà perché non pienamente in grado di padroneggiare l'uso della lingua se non per testi elementari. Pertanto, nei cartellini e nei pannelli realizzati, prevale la cura del testo mirata innanzitutto alla semplificazione linguistica e alla chiarezza espositiva: un'operazione questa non intesa nel senso di impoverire il contenuto testuale, ma al contrario un delicato lavoro, colto e raffinato, rivolto a sottrarre complicazione e ad aggiungere senso<sup>5</sup>. La cura del testo è finalizzata anche alla leggibilità grafica, dettata dal rispetto di alcune regole codificate (dimensione e tipo del carattere, spaziatura del testo etc) che agevolano la lettura agli ipovedenti, assecondando dunque anche le esigenze delle persone anziane.

Anche l'integrazione di video in LIS intende fare in modo che le persone sorde si sentano accolte favorevolmente, veicolando i contenuti in modo da assicurare loro un accesso al museo più facile e piacevole. Il percorso prevede anche la possibilità di esplorare tattilmente alcune delle principali sculture in bronzo di Giuseppe Albano. In questo modo è favorita la percezione aptica dell'opera d'arte, facendo sì che l'esperienza percettiva della persona cieca non sia affidata solo alla descrizione verbale, come spesso avviene nei musei nei quali prevale quasi sempre il divieto di toccare<sup>6</sup>. Per le persone con disabilità, l'obiettivo dunque è ricercare la qualità dell'esperienza museale, che ha diritto di essere, per il visitatore cieco o sordo come per tutti i pubblici svantaggiati, ricca e piacevole esattamente quanto quella

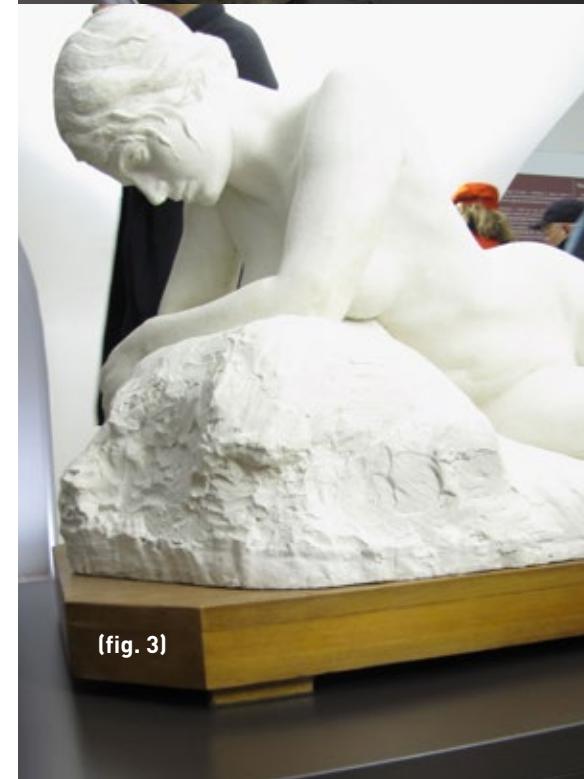
offerta al visitatore normodotato.

Lo sforzo intellettuale e tecnico del gruppo di lavoro "Museo Facile", pertanto – attraverso lo studio e l'ideazione del nuovo sistema informativo – è stato quello di pensare al pubblico non come un'entità generica, ma come persone diverse, con formazione culturale e interessi differenti, ognuna portatrice di esigenze specifiche. E se già, e in prima istanza, l'esposizione – ed è fondamentale che sia sempre così – può comunicare ai visitatori attraverso un allestimento che rispetti le opere, che tenda a farle 'parlare' da sole, bisogna pure che le informazioni su di esse, utili per conoscere e contestualizzare meglio la collezione, siano a loro volta comprensibili e leggibili a tutti. E' per questo motivo che per rendere un museo 'facile' sono necessarie competenze diverse: dallo storico e museologo che studia e conosce la collezione e ha gli strumenti per individuarne l'identità – cioè 'l'anima' da valorizzare – all'architetto museografo in grado di tradurre visivamente l'idea concettuale del museologo; dal linguista che sa come operare una semplificazione di un testo senza togliere senso o banalizzarlo, al grafico che si occupa in maniera più specifica della leggibilità, dell'immagine visiva per rendere tutto coerente; dagli esperti in accessibilità per persone con disabilità, agli informatici capaci di applicare le nuove tecnologiche ai beni culturali. Queste competenze si ritrovano nel gruppo di lavoro del progetto "Museo Facile", coordinato da chi scrive dal 2012 e portato avanti con successo in vari altri contesti museali.

Un'ultima riflessione riguarda in modo più specifico l'allestimento della Collezione Civica Albano. Come ho ricordato in apertura, questa è stata un'occasione – abbastanza rara – nella quale l'allestimento e il progetto di comunicazione museale sono partiti insieme e pensati e costruiti in maniera sinergica<sup>7</sup>. La volontà è stata quella di trovare il giusto compromesso tra l'esposizione – in cui giocano un ruolo fondamentale, soprattutto in questo caso, anche la suggestione e il coinvolgimento emotivo – e l'accessibilità alle opere e ai contenuti del museo, che comporta molto spesso l'utilizzo di strumenti e supporti comunicativi. Questo è il motivo per cui abbiamo voluto contribuire a richiamare e rendere



(fig. 1)



(fig. 3)



(fig. 2)

fig. 1 Xxxxxx Xxxxxxxxxxxxxxx

fig. 2 Xxxxxx Xxxxxxxxxxxxxxx

fig. 3 Xxxxxxxx Xxxxxxxxxxxxxxx



forte l'aspetto di *atelier*, lasciando che fosse idealmente lo stesso Giuseppe Albano, ritratto in una bellissima foto d'epoca mentre lavora, ad accogliere il pubblico e ad accompagnarlo nel percorso, evitando – ma non per questo trascurando le esigenze dettate dall'accessibilità – che il sistema informativo risultasse invasivo e l'aura del museo ne fosse in alcun modo scalfita<sup>8</sup>.

#### Notes

- 1 Desidero ringraziare l'assessore alla cultura e al turismo del Comune di Putignano, dott.ssa Emanuela Elba, che ha promosso il progetto CulturalPalazzo, nell'ambito del quale si inserisce l'esposizione permanente della collezione Albano, e che, con grande determinazione, ha voluto accogliere il progetto "Museo Facile" seguendone attivamente tutte le fasi.
- 2 Sulle linee teoriche del progetto cfr. I. Bruno (a cura di), *Museo Facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità culturale*, collana *Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia*, 12, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Cassino 2015.
- 3 Le applicazioni più recenti del sistema Museo Facile sono prese in esame in I. Bruno, G. Orofino (a cura di), *Museo Facile. Medioevo/Contemporaneo*, collana "Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia", 19, Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Cassino 2017.
- 4 Agli apparati comunicativi della Collezione Albano di Putignano hanno lavorato per l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale: Ivana Bruno (Progettazione e coordinamento scientifico); Gianluca Lauti (Semplificazione dei testi); Maurizio Abbate, Alessandra Chiarlitti (QR Code e aspetti informatici); Lorenzo Mattone (Consulenza per la progettazione); Sara Leone (Comunicazione social); per l'Istituto Statale per Sordi di Roma: Luca Bianchi, Deborah Donadio, Francesca Pallotta (Ausili per l'accessibilità delle persone con disabilità uditiva); per la Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi di Roma: Innocenzo Fenici, Fabio Costa, Luigi Rupertto (Ausili per l'accessibilità delle persone con disabilità visiva). Gli studi e le ricerche sulle opere si devono a Luciana Maresca (Associazione La Goccia Putignano); Mariateresa D'Alessandro, Elena Rampino (Associazione Matele Putignano).
- 5 Su questo aspetto cfr. anche C. Da Milano, E. Sciacchitano, *Linee guida per la comunicazione all'interno dei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli* (Quaderni della valorizzazione, ns 1), Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale Musei, Roma 2015.
- 6 Per approfondimenti su questo aspetto cfr. A. Grassini, *La tattilità, una nuova frontiera dell'arte*, in I. Bruno, *Museo Facile. Progetto sperimentale...*, op.cit., pp. 255-262.
- 7 Il lavoro è stato svolto in modo sinergico, condividendo obiettivi e modalità, con la dott.ssa Giusy Caroppo, curatrice dell'allestimento.
- 8 Gli stessi cartellini delle opere, pur chiaramente leggibili, sono posizionati in spazi dove non disturbano la visione d'insieme.

# UN MUSEO CHE ACCOGLIE

di Luca Bianchi

“Se l'essere cieco emargina dal mondo delle cose,  
l'essere sordo emargina dal mondo delle persone”

Hellen Keller 1

Un'esperienza che promette di dare ottimi risultati è quella nata dal proposito di rendere accessibile ai sordi la Collezione Civica Giuseppe Albano al Museo Romanazzi Carducci di Santo Mauro a Putignano con la realizzazione dei nuovi apparati comunicativi progettati secondo il sistema "Museo Facile". Infatti l'8 dicembre 2018 l'evento "Culturalpalazzo" di inaugurazione della collezione ha registrato la presenza di decine di persone sorde. La loro partecipazione è stata resa possibile anche grazie al supporto indispensabile di un interprete di Lingua dei Segni Italiana (LIS) e al coinvolgimento delle associazioni rappresentative degli interessi delle persone sorde (fig. 1).

Questa è la quarta iniziativa a cui l'Istituto Statale per Sordi fornisce il suo contributo nell'ambito del progetto "Museo Facile"<sup>2</sup>. E, anche in questo caso, siamo stati lieti di aver potuto collaborare per rendere la Collezione Civica Giuseppe Albano accessibile alle persone sorde. Grazie alla determinazione del Comune di Putignano possiamo affermare che è stato fatto un passo verso la riduzione dell'handicap delle 2000 persone nate sorde, o diventate tali prima dei tre anni, residenti in Puglia a cui si possono aggiungere parte delle 80000 persone pugliesi con problemi di udito<sup>3</sup>. Si intende per handicap una condizione che mette un soggetto in una posizione sfavorevole rispetto ad altri a causa di un deficit. Nel nostro caso il deficit è la mancanza di udito, mentre l'handicap è l'insieme delle difficoltà che la persona sorda incontra nell'interagire con la società. L'handicap causato dalla sordità risulta invisibile ad un'osservazione superficiale e difficile da cogliere in tutte le sue problematiche. Spesso, infatti, si parla



(fig. 1)

della sordità come un handicap "nascosto". E' difficile per i non addetti ai lavori comprendere come sia complicato imparare una lingua senza poterla ascoltare, specialmente nei primi anni di vita quando la memoria acustica gioca un ruolo fondamentale per l'apprendimento. La nostra è una società verbale e chi non padroneggia il codice linguistico è svantaggiato nel poter accrescere il proprio patrimonio culturale e nel riuscire a ricoprire ruoli di rilievo, trovandosi ai margini in molte situazioni sociali. Anche se la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata successivamente dal governo italiano, tutela espressamente la specifica identità linguistico-culturale delle persone sorde, indicando agli Stati di riconoscere tali lingue e promuoverne l'acquisizione e l'uso, attualmente in Europa soltanto l'Italia non ha ancora riconosciuto la Lingua dei Segni attraverso una legge nazionale<sup>4</sup>. Gli apparati comunicativi di "Museo Facile" - all'interno del percorso espositivo dedicato alla collezione Albano come negli altri contesti museali dove è stato sviluppato il progetto (Museo H.C. Andersen, Museo dell'Abbazia di Montecassino, Luoghi del Contemporaneo a Cassino) - sono integrati da video in LIS<sup>5</sup>, la cui realizzazione è stata curata dall'Istituto Statale per Sordi, partner del progetto "Museo Facile" dal 2012 (fig. 2). L'Istituto Statale per Sordi è la più antica scuola pubblica per persone sorde in Italia. E' stata fondata dall'abate Tommaso Silvestri nel 1784. Cento anni dopo, nel 1884, si è spostato nella sede attuale e per più di un secolo ha svolto il compito di scuola e convitto come numerosi altri istituti in Italia e nel mondo. La legge n.59 del 15/3/1997 ne ha avviato la trasformazione in un "Centro nazionale di ricerca, documentazione



(fig. 2)



e consulenza sui problemi della sordità”. Dal 2003 ha iniziato a prendere forma il progetto “Mediavisuale” che, nel corso degli anni, partendo dalla costituzione di una mediateca, integrata poi alla biblioteca storica dell’Istituto, è diventato un hub culturale con attività svolte sul territorio<sup>6</sup>. Le nostre azioni si muovono lungo un doppio binario: da un lato rendere accessibile la cultura alle persone sorde dall’altro far conoscere la cultura sorda alle persone udenti. Il progressivo diffondersi delle tecnologie per l’informazione e la comunicazione e l’utilizzo e la valorizzazione della Lingua dei Segni Italiana rendono l’obiettivo dell’accessibilità sempre più attuabile. Oggi questo servizio dell’Istituto, la “Mediavisuale”, oltre all’attività ordinaria di biblioteca, offre eventi culturali, attività di produzione, consulenze a istituzioni, scuole, università, musei, aziende che vogliono rendere accessibili i loro ambienti o i loro servizi. In quest’ottica il valore di “Museo Facile”, che negli anni ha divulgato la cultura dell’accessibilità, è molto importante e lo è soprattutto in Italia che stenta a riconoscere dei diritti ormai acquisiti in moltissimi paesi.

Nel Comune di Putignano è oggi, dunque, possibile godere del risultato di una progettazione che, grazie ai criteri del “design universale”<sup>7</sup>, non lascia indietro la comunità dei sordi e rafforza l’idea che una società inclusiva permette a tutti di vivere al meglio. Noi abbiamo a disposizione varie modalità comunicative possibili. “Multimodalità” significa allora che dobbiamo sfruttare sincreticamente canali di comunicazione diversi e complementari. Poiché l’uomo è dotato almeno di cinque sensi, possiamo progettare la comunicazione cercando di utilizzarli, visto che la tecnologia ormai lo permette, tutti in modo appropriato. Rendendoli tutti importanti ma anche tutti superflui.

#### Notes

<sup>1</sup> Attivista e scrittrice sordocieca statunitense.

<sup>2</sup> L. Des Dorides, F. Di Meo, F. Pallotta, *Video Lis*, in I. Bruno, G. Orofino (a cura di), *I luoghi del contemporaneo a Cassino. Museo Facile Medioevo/Contemporaneo*, collana “Studi e ricerche del Dipartimento di Lettere e Filosofia”, 19, Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Cassino 2017, pp. 128-129.

<sup>3</sup> Indagine ISTAT: Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2013, del 29 12 2014.

<sup>4</sup> Tra le finalità dell’Anno europeo del patrimonio culturale 2018, la Decisione UE 2017/864 richiama l’art. 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e prevede all’art. 2, par. 2, lett. d), di “promuovere soluzioni che rendano il patrimonio culturale accessibile a tutti, anche per mezzo di strumenti digitali, attraverso l’eliminazione delle barriere sociali, culturali e fisiche, tenendo conto delle persone con particolari esigenze”.

<sup>5</sup> L. Bianchi, *L’accessibilità Web per gli utenti sordi*, in *Accessibilità: dalla teoria alla realtà*, a cura di R. Scano, IWA Italy, Roma 2004, pp 492-513 .

<sup>6</sup> L. Bianchi, *La Mediateca Visuale*, in “Handicap Risposte”, anno XXIII n.215 , settembre 2008, pp.28-29.

<sup>7</sup> Il termine *Universal Design* è stato coniato nel 1985 dall’architetto Ronald L. Mace, che lo definisce come “la progettazione di prodotti e ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali”.

# GIUSEPPE ALBANO L'ARTISTA

*Luciana Maresca*

L'inaugurazione della sezione dedicata allo scultore Giuseppe Albano nel Museo Civico Romanazzi Carducci è un momento significativo per la comunità putignanese, come sono significative e importanti tutte le azioni che concorrono a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale dell'ambiente in cui viviamo.

Il raggiungimento di questo traguardo è durato mezzo secolo con battute d'arresto più o meno lunghe fino all'accelerazione finale. Giuseppe Albano muore il 23 novembre del 1967; l'anno successivo la famiglia dona al Comune di Putignano buona parte delle opere dell'artista, che erano nel suo studio fiorentino, affinché venissero esposte nel Museo Civico che sarebbe stato aperto a seguito della donazione, da poco avvenuta, del palazzo Romanazzi Carducci. E' anche da ricordare che all'atto di ricevere la donazione, il Comune di Putignano finanziò la fusione in bronzo di alcuni gessi presenti nello studio dell'artista. A dieci anni dalla morte dello scultore, a Putignano nella Casa Comunale, fu allestita una mostra; parte delle opere furono tolte dagli imballaggi e poi, a mostra conclusa, rimesse un po' alla rinfusa nei depositi del palazzo Romanazzi Carducci e su di loro scese il silenzio. Un silenzio durato circa trent'anni e sufficiente a farne quasi perdere la memoria.

Se mi è permesso: un breve riferimento personale. Chi scrive, essendo a conoscenza delle vicende della donazione per la consuetudine e l'amicizia con alcuni parenti dello scultore, tra il 2004 e il 2009, trovandosi Consigliere Comunale, intraprese un'opera di sensibilizzazione che portò ad una prima catalogazione delle opere più a rischio (quelle tolte dagli imballaggi per la mostra del 1977) e all'avvio dei primi restauri.

Un progetto stilato e poi finanziato nell'ambito della I<sup>a</sup> edizione del bando regionale "Bollenti spiriti" ha permesso la catalogazione completa delle opere donate e la creazione di un Museo virtuale ([www.giuseppealbano.it](http://www.giuseppealbano.it)). Quindi, nei recentissimi anni, con il progetto "Cultural Palazzo" è stato effettuato il tanto atteso taglio del nastro.

Chi era Giuseppe Albano? Giuseppe Albano nasce a Putignano il 5 aprile del 1899, figlio primogenito di un piccolo costruttore. Da una nota autobiografica sappiamo che: "fino a

18 anni ha fatto l'ornatista sotto la guida del padre, dal quale apprese le prime nozioni del disegno". Nel 1917 partecipa alla guerra del 1915-18 (è uno dei ragazzi del '99) e a guerra conclusa riprende il lavoro. La sua abilità nello scolpire la pietra non passa inosservata e viene incoraggiato a coltivare le sue capacità. Nel 1921 (dopo aver raggranellato un po' di risparmi) si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze dove segue le lezioni di scultura di Domenico Trentacoste e ne frequenta anche lo studio. Trentacoste (Palermo 1859 - Firenze 1933) figlio di un fabbro, di cui rimase orfano in tenera età, era uno scultore famoso con una formazione variegata e interessante; poco più che bambino era andato a bottega da scultori della sua città natale che lascia a meno di 20 anni. Vive un breve periodo a Firenze e quindi per lunghi anni a Parigi, durante i quali soggiorna per alcuni brevi periodi anche in Inghilterra. Si afferma esponendo nei "Salon" dell'Accademia di Belle Arti di Parigi, ma riscuote successi anche in Inghilterra ricevendo molte commesse per busti e ritratti. Vince il I° premio per la scultura nell'edizione inaugurale della Biennale di Venezia del 1900 con la statua marmorea "la derelitta" (ora al Museo Revoltella di Trieste) e successivamente fa parte più volte della giuria della stessa manifestazione. Con l'inizio del '900 rientra definitivamente in Italia stabilendosi a Firenze. Nel 1913 è stato chiamato a ricoprire, per chiara fama, la Cattedra di Scultura dell'Accademia di Belle arti della città. L'arte di Trentacoste trae ispirazione dai classici del rinascimento ma subisce anche l'influsso di artisti quali Auguste Rodin. Trentacoste non ha seguito le avanguardie che si sono sviluppate nel corso del XX secolo ed è pertanto rimasto legato a schemi classici e tradizionali ed abbandonato dalla critica nella seconda metà del XX secolo. Sue opere sono presenti in diversi musei italiani e stranieri (GAM di Firenze, Roma, Palermo e Venezia, nonché nel già ricordato Museo Revoltella di Trieste, nel Museo Orsay a Parigi etc.). Attualmente Trentacoste è in via di riconsiderazione da parte della critica e sue opere sono state inserite in alcune mostre che si sono svolte in Italia in anni recenti («Liberty. Uno stile per l'Italia Moderna» - Forlì, Musei di San Domenico 2014; «D'après Rodin. Scultura Italiana del primo novecento» - Roma, Galleria nazionale d'arte moderna 2014; "Gruppo di Famiglia. Un'installazione dalla Collezione di Ca' Pesaro" - Venezia, Forte Marghera 2017). Giuseppe Albano da un punto di vista artistico si mantiene fedele alla lezione di Trentacoste; tra i due si stabilisce anche un profondo legame umano che si interromperà solo con la morte del maestro, avvenuta a Firenze nel 1933. Negli ultimi giorni di vita Trentacoste ha accanto l'amico Ugo Ojetti (giornalista, scrittore e critico d'arte) e il suo giovane allievo a cui lascia in eredità il proprio studio e un cospicuo numero di opere in gesso in esso contenute. Per quanto riguarda i suoi studi, Albano consegue il diploma di Scultore (1926), ottiene la maturità Artistica (1931) e quindi la Licenza dell'Accademia di Belle Arti (questi



tre titoli sono ben evidenziati in un suo Curriculum Vitae redatto nel 1949 e presente nel fascicolo a lui dedicato presso l'Archivio Storico delle Arti Contemporanee – ASAC – della Biennale di Venezia). La formazione acquisita gli permette di entrare nel mondo della scuola e di adire anche l'insegnamento accademico. Lo troviamo docente nell'Istituto d'Arte di Firenze e dalla fine degli anni '30 del '900 e per "quasi" tutti gli anni '40 nella Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze: inizialmente come assistente alla Cattedra di Plastica Ornamentale e dal 1940 quale professore incaricato dello stesso

insegnamento. Nell'estate del 1943 Albano era a Putignano per le vacanze estive, gli eventi bellici lo dissuasero dal rientrare a Firenze (dove ritornò a guerra conclusa) e per due anni insegnò Disegno Ornato presso la Facoltà di Ingegneria dell'Ateneo Barese. Infine nel 1951 vinse, per concorso, la Cattedra di Plastica Decorativa presso l'Accademia di Belle Arti in cui era stato studente, cattedra che conservò sino alla morte.

La morte lo colse nella sua città natale nel novembre del 1967; un anno prima c'era stata a Firenze la tristemente nota esondazione dell'Arno che colpì anche il suo studio molto vicino alla Basilica di S. Croce. Nel disperato e faticosissimo tentativo di salvare il salvabile (alcune opere andarono sicuramente perdute) Giuseppe Albano diede un brutto colpo al suo stato di salute e, quando l'estate successiva venne a Putignano per il consueto periodo di ferie, le sue condizioni si aggravarono; non gli fu possibile il ritorno a Firenze e la sua vita poco dopo si spense. Giuseppe Albano ha avuto committenze importanti, ma diverse delle sue opere hanno una

collocazione che non le rende facilmente fruibili. Ha eseguito quattro bassorilievi e dodici pannelli decorativi in marmo per la sede della Banca d'Italia di Bari (inaugurata nel 1932). Solo uno dei bassorilievi era già noto alla famiglia (ne conservano una fotografia); la produzione molto più ampia presente nell'edificio, che non è di facile accesso, è stata svelata dal Curriculum trovato nell'Archivio della Biennale di Venezia e precedentemente citato. Comunque ora si sa che i quattro bassorilievi sono quelli presenti nell'atrio d'ingresso dell'edificio e i pannelli si trovano nel cosiddetto vestibolo, a cui si accede dall'atrio e che precede il salone centrale.

Sono di Albano due delle otto grandi statue che ornano i due ingressi del palazzo degli Uffici Finanziari di Bari, inaugurato nel 1934. Le otto statue sono posizionate su altissime colonne e, sebbene esterne all'edificio, non possono essere appieno apprezzate dai passanti. L'affidamento ad Albano dell'esecuzione delle due statue, che rappresentano un vendemmiatore ed uno scaricatore, avvenne per concorso. Lo scultore presentò otto bozzetti di lavoratori, ma solo due furono accolti; gli altri sei rimasero nel suo studio ed ora sono esposti nella Collezione Civica assieme ai 6 bronzetti fusi postumi nel 1968 a cura del Comune di Putignano.

Quasi vent'anni dopo ad Albano furono commissionate le decorazioni di una delle campane posizionate nel 1956 sul Campanile di Giotto a Firenze. Lo scultore realizzò una Cristo crocifisso e un'Annunciazione; nella donazione esistono le formelle in gesso di questi suoi lavori. Singolare è la rappresentazione di Maria colta nell'atto di filare la lana: nel momento dell'annuncio dell'angelo la giovane rimane seduta ma la mano destra rilascia il fuso che rotola a terra.

Albano ha costruito e decorato molte cappelle gentilizie in cimiteri toscani (a Chiusi e a Firenze) e in provincia di Bari; la maggioranza di esse si trova nel Cimitero di Putignano. Sempre nel già citato Curriculum, custodito a Venezia, l'autore vuole sottolineare, come oltre alla scultura, lui si sia interessato anche di architettura e cita come esempi un elenco di cappelle funerarie che lui ha progettato e costruito, oltre che decorato. L'elenco si allunga se si aggiungono quelle costruite dopo il 1950 e tra queste l'interessante tempietto costruito per la propria famiglia, nel Cimitero di Putignano, nel quale lui stesso è sepolto.

Decisamente più visibili sono il busto marmoreo di mons. Vincenzo Cavalla, che si trova nella Cattedrale di Matera (V. Cavalla fu vescovo di Matera dal 1946 al 1954), e il monumento funebre a mons. Felice Farina nella cattedrale di Foggia (F. Farina fu vescovo dal 1924 sino al 1954); entrambe le opere furono eseguite poco dopo la morte dei due prelati avvenuta per entrambi nel 1954.

Nella Collezione Civica ora è finalmente esposta al pubblico una parte significativa della produzione artistica di Giuseppe Albano che spazia dall'inizio degli anni '30 sino agli anni '60 del secolo scorso. Vi sono raccolti molti ritratti e targhe a partire dalle teste di vecchio della prima metà degli anni '30: probabili volti di ruvidi e ignoti contadini forse rappresentati a seguito di modelli o consigli del maestro Trentacoste che proprio con una testa di vecchio, esposta a Parigi all'inizio degli anni '80 del XIX secolo, aveva attirato su di sé l'attenzione e il giudizio positivo della critica. Delle persone raffigurate alcune fanno parte del mondo artistico che ruota intorno all'autore: il pittore Felice Carena [Cumiana (TO) 1879 – Venezia 1966], che viveva a Firenze dal 1924 quando fu chiamato a ricoprire, per chiara fama, la cattedra di Pittura nell'Accademia di Belle Arti di Firenze, divenendone poi presidente nel 1933; il pittore Rocco Caretta [Noventa Vicentina (VI) 1888 – Buenos Aires



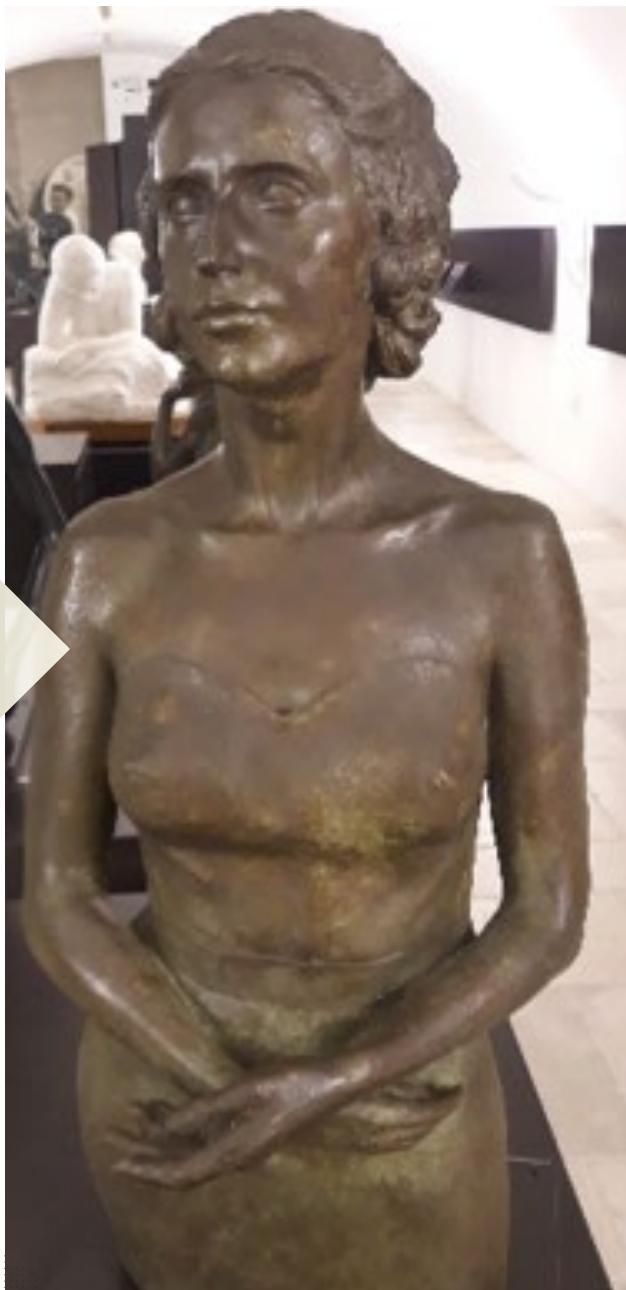
?), con il quale Albano intrattiene un rapporto amichevole, il bronzo presente nella Collezione Civica è stato esposto nel 1940 alla XXII edizione della Biennale di Venezia; lo scrittore e poeta Luigi Fallacara (Bari 1890 – Firenze 1963), che lascia la città natale per motivi di studio approdando a Firenze dove ritornerà a vivere dopo anni passati tra Umbria ed Emilia (per motivi di lavoro). Anche gli affetti familiari emergono nelle opere dell'artista, ne sono testimonianza il vigoroso ritratto del padre, la targa che raffigura la madre e quella con i profili dei due genitori. Infine vi sono alcuni personaggi importanti del territorio pugliese: l'editore Giovanni Laterza (Putignano 1873 – Bari 1943) con il quale Albano aveva stretto amicizia e, per suo tramite, aveva conosciuto Benedetto Croce sposandone le idee anche se con una visione meno laica del mondo; l'industriale putignanese Cesare Contegiacomo che considerava i suoi dipendenti un vero capitale umano e ha promosso il lavoro femminile contribuendo alla crescita sociale ed economica del suo paese.

Parlando di un artista è doveroso ricordare anche le mostre nelle quali le sue opere sono state inserite; qui mi limiterò a citare quelle di rilevanza internazionale. Giuseppe Albano ha partecipato a cinque edizioni della Mostra Internazionale di Arte Contemporanea di Venezia, istituita nel 1895 con cadenza biennale e quindi individuata come Biennale di Venezia. Opere di Albano sono state presenti nelle edizioni del 1930, 1934, 1938, 1940 e 1942. Il bel bronzo di "Adolescente" (chiamato anche "Studio per S. Giovannino"), uscito dalle mani dello scultore verso la metà degli anni '30 del '900 e facente parte del Gruppo delle figure centrali della Collezione Civica, è stato esposto nel padiglione Italiano dell'Expo di Parigi nel 1937 e in una mostra sull'Arte Italiana che si è tenuta a Düsseldorf nel 1942. La testa bronzea di Vittorio Emanuele III, anch'essa presente nella Collezione Civica, ha accompagnato opere artistiche italiane alla "Mostra del Ritratto Italiano nei Secoli" e alla "Mostra d'Arte Decorativa Italiana" che ebbero luogo, entrambe nel 1938, rispettivamente a Belgrado e Buenos Ayres". Alla fine di questo racconto vorrei sottolineare la valenza storica della donazione Albano, che dal mio punto di vista ne costituisce un valore aggiunto. La ricerca sui personaggi rappresentati può consentire una migliore conoscenza degli eventi accaduti nei decenni che ci hanno preceduto.

Se sfogliamo ad esempio, la documentazione trovata su Giuseppe Albano, che non riguarda la sua carriera artistica e professionale, scopriamo l'impegno civile dello scultore. In quegli ultimi due anni di guerra quando rimase in Puglia, non ci fu solo l'attività accademica precedentemente ricordata. Il nostro fece parte del Comitato Nazionale di Liberazione (CNL) che si era costituito dopo l'otto settembre 1943 ed in particolare della sezione putignanese presieduta dall'avv. Vincenzo Angelini de Miccolis. In quel periodo fu segretario del partito Liberale e quando, dal luglio 1944 al novembre 1945, fu Sindaco di Putignano Filippo Alfonso Grilli, membro del Partito d'Azione, Giuseppe Albano ricoprì la carica di Vice-Sindaco. Vorrei concludere con una nota di carattere generale. Ritengo che Musei e Collezioni Civiche, soprattutto se collocate in città di piccole o medie dimensioni, siano delle realtà fragili a rischio di essere trascurate, abbandonate e quindi nel tempo anche perdute. Sono anche fermamente convinta che l'impegno di cittadini, associazioni e istituzioni scolastiche possa essere fondamentale per dar loro continuità di vita. Collezioni e Musei devono dare stimolo a studi e ricerche non solo legati al valore artistico delle opere esposte ma anche ad indagini storiche e socio-economiche. Se capiamo meglio chi siamo dovremmo capire meglio dove possiamo andare.

GIUSEPPE  
ALBANO  
LE OPERE





01

**Busto di Donna 1968**

Bronzo  
cm 48x94x40

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La scultura rappresenta una giovane nobil donna ritratta dalla testa sino alla metà delle cosce. La donna indossa un abito aderente stretto in vita da una cintura, le spalle sono scoperte. L'opera è stata fusa in bronzo nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano dopo la morte dell'artista. Della stessa esiste la corrispondente versione in gesso che fa parte della collezione donata al Comune di Putignano. Nel 2009 è stata esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari nell'ambito della mostra - Gaetano Stella e la scultura "da camera" pugliese nella prima metà del Novecento -.



02

**Studio per S. Giovannino 1937**

Bronzo  
cm 43x93x30

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera, chiamata dall'artista anche "Adolescente", rappresenta uno studio realizzato per la raffigurazione di S. Giovanni Battista in età fanciullesca. Si tratta di un nudo ripreso da Albano anche in altri suoi soggetti presenti nella Collezione donata al Comune. Il bronzo è stato esposto in varie mostre tra le quali la Mostra d'Arte nel Padiglione Italiano all'Esposizione Universale di Parigi nel 1937, la Mostra d'Arte Italiana di Düsseldorf nel 1942 e la Mostra dell'arte nella vita del Mezzogiorno nel 1953 a Roma. Nel 2009 è stata esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari nell'ambito della mostra - Gaetano Stella e la scultura "da camera" pugliese nella prima metà del Novecento -.



03

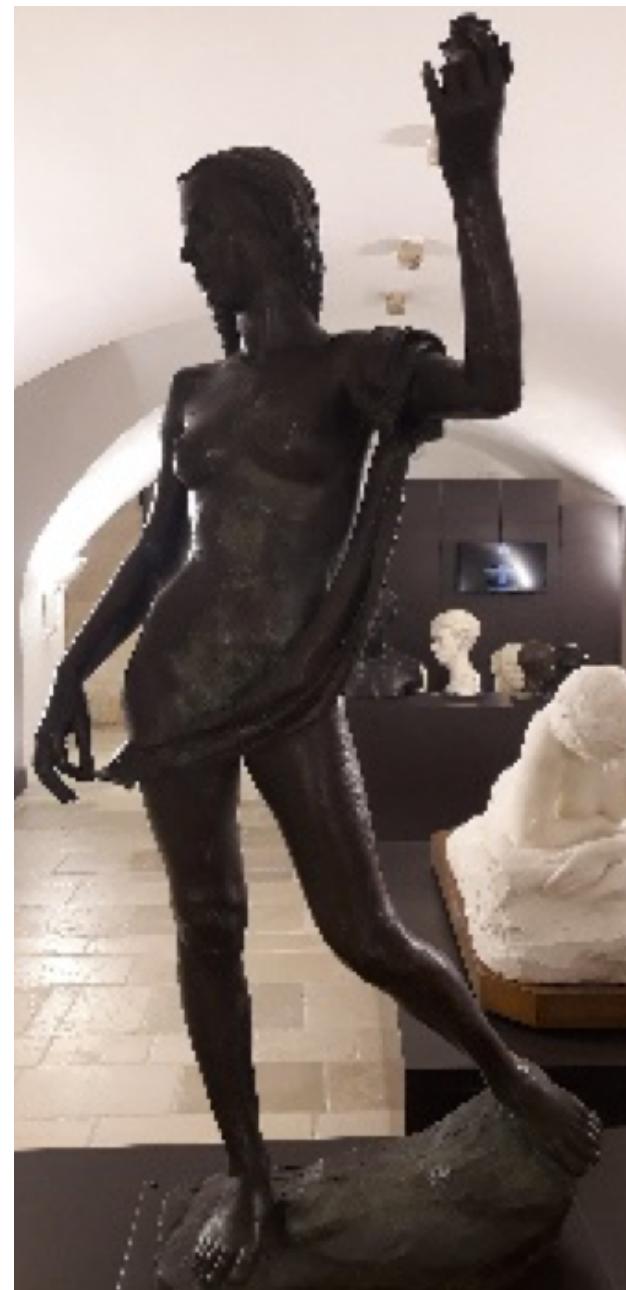
**Eros 1968**

*Bronzo*

*cm 59x69x32*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La scultura costituisce una rappresentazione insolita del dio classico dell'amore, Eros. La figura a mezzobusto ritrae un giovane ragazzo nudo che reca tra le mani un giglio, simbolo dell'amore puro. La corrispondente opera in gesso è di proprietà privata (una foto del gesso compare in un articolo di M. Risolo della Gazzetta del Mezzogiorno del 07/04/1950). L'opera è stata esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari nel 2009 nell'ambito della mostra - Gaetano Stella e la scultura "da camera" pugliese nella prima metà del Novecento -. Il busto è stato fuso in bronzo ad opera del Comune di Putignano nel 1968.



04

**La Primavera (Fanciulla con rosa) 1968**

*Bronzo*

*cm 130x67x27*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera raffigura una fanciulla nuda in piedi, con la gamba sinistra poggiata su di un piedistallo. Il bacino è coperto da un drappo che scende dalla scapola sinistra ed è sorretto dalle due dita della mano destra. Nella mano sinistra reca una rosa con il braccio proteso verso l'alto, la testa è china con lo sguardo rivolto verso il basso. L'opera è stata esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari nel 2009 nell'ambito della mostra - Gaetano Stella e la scultura "da camera" pugliese nella prima metà del Novecento -. Il busto è stato fuso in bronzo ad opera del Comune di Putignano nel 1968.



05

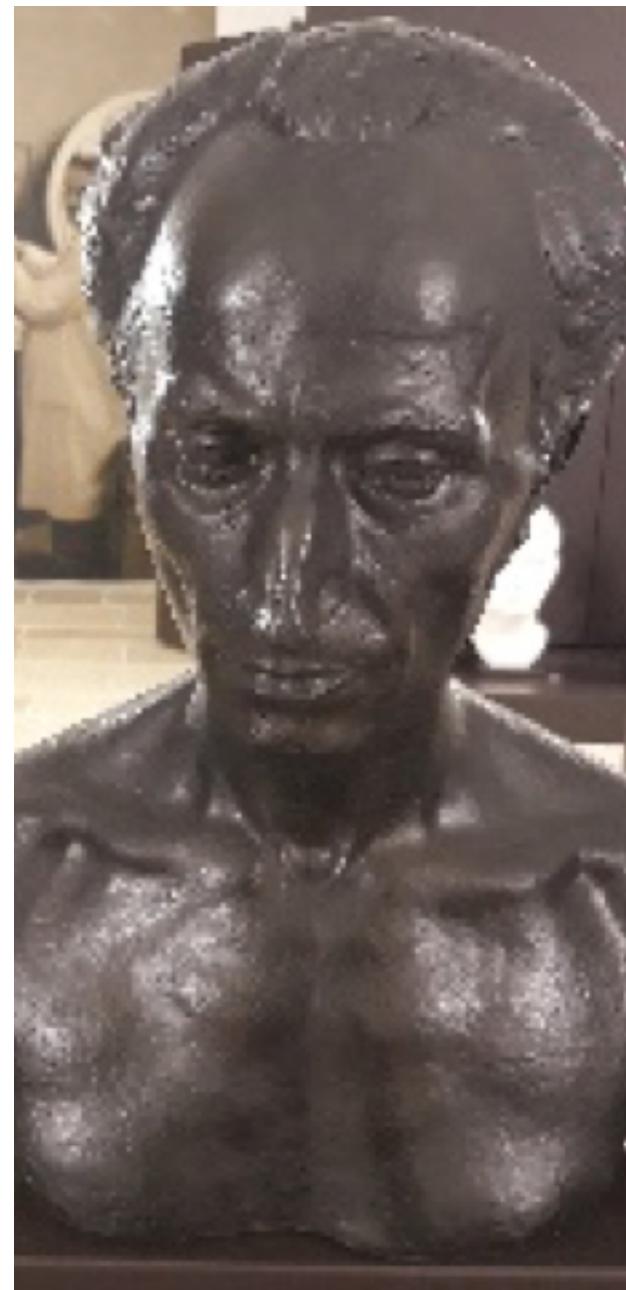
**Psiche 1935**

*Gesso*

*cm 135x72x63*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La statua rappresenta la personificazione della bellissima ragazza Psiche, ripresa dalla mitologia greca, in un elegante nudo disteso su un giaciglio con il volto chino e lo sguardo verso il basso, quasi a voler nascondere la vergogna. Evidente è l'influenza del maestro D. Trentacoste e del Canova. Della stessa è presente una versione in gesso cerato presso il Palazzo Comunale di Putignano ed una in bronzo che appartiene ad una collezione privata.



06

**La Primavera (Fanciulla con rosa) 1968**

*Bronzo*

*cm 130x67x27*

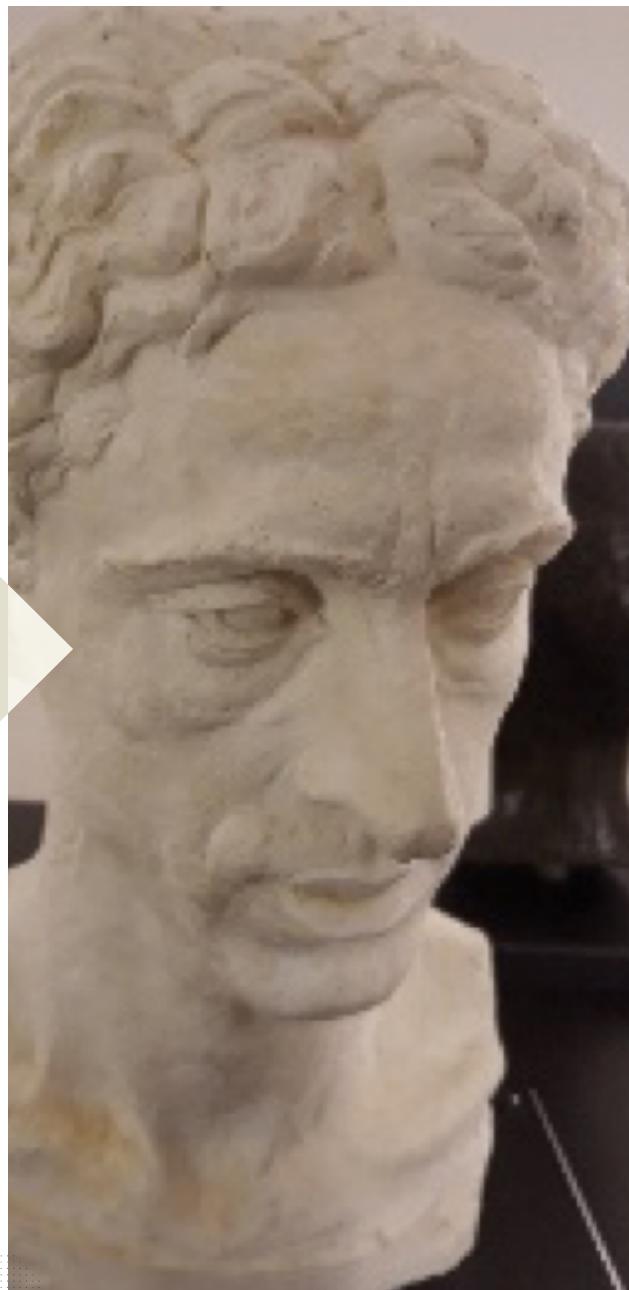
Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera rappresenta il ritratto del poeta e scrittore Luigi Fallacara (Bari 1890 – Firenze 1863). L'uomo è ritratto a mezzobusto ed è a torso nudo. Il volto è serio e composto con lo sguardo fisso verso il davanti.

Fallacara si trasferisce a Firenze all'età di 22 anni per frequentare la facoltà di Lettere presso l'Università.

Partecipa alla prima guerra mondiale, tornando profondamente sconvolto dall'esperienza. Dal 1920 al 1933 visse prima ad Assisi (qui rimase molto colpito dalla figura di S. Francesco avvicinandosi alla religione cattolica) e dopo a Reggio Emilia, dove insegnò Lettere nelle scuole superiori. Rientrò a Firenze nel 1933 e vi rimase sino alla morte. Scrisse molte raccolte di poesie e alcuni romanzi.

Albano partecipò con questo busto a numerose mostre tra cui: Mostra del ritratto in pittura e scultura – Premo Livorno nel 1939, "L'Arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia", Mostra di arti figurative e di arti applicate dell'Italia Meridionale, Roma 1953. L'opera è documentata anche sulla rivista "Meridiano di Roma (L'Italia letteraria, Artistica e Scientifica), Roma, numero del 3 Settembre 1939.



07

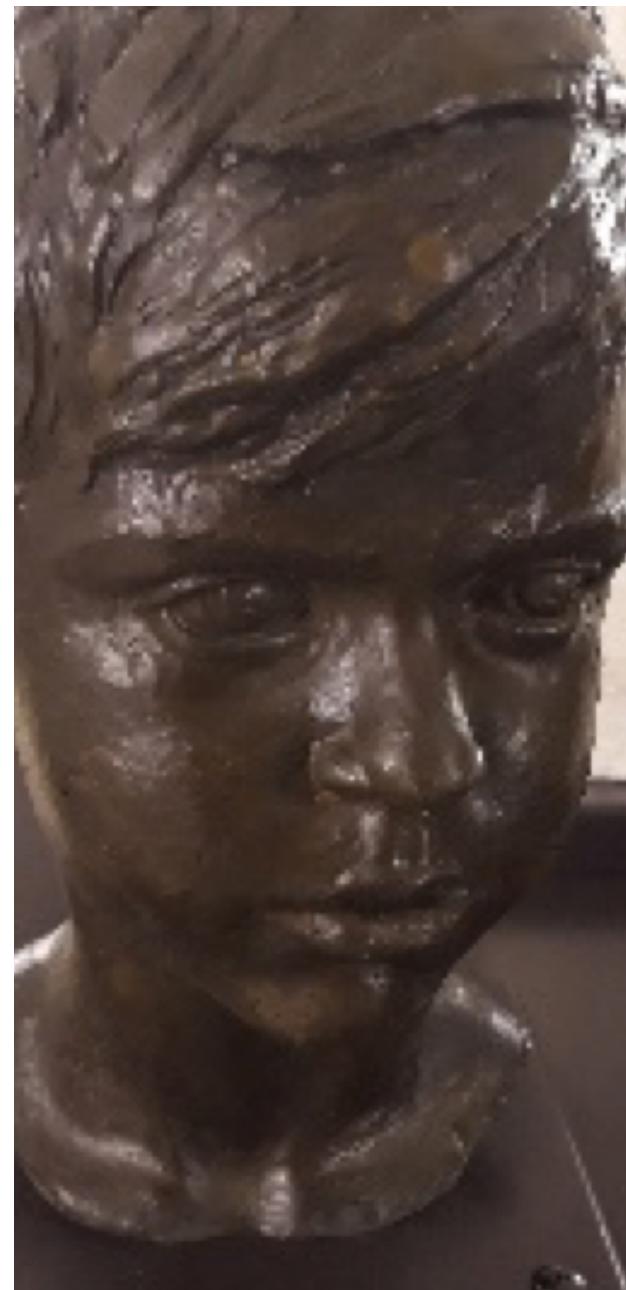
**Ritratto dello scultore Luigi Fallacara giovane 1930-40 circa**

*Gesso*

*cm 25x40x28*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae Luigi Fallacara (Bari 1890 – Firenze 1863) in un periodo antecedente al mezzobusto in bronzo (vedi didascalia n. 6 Ritratto dello scrittore Luigi Fallacara 1939).



08

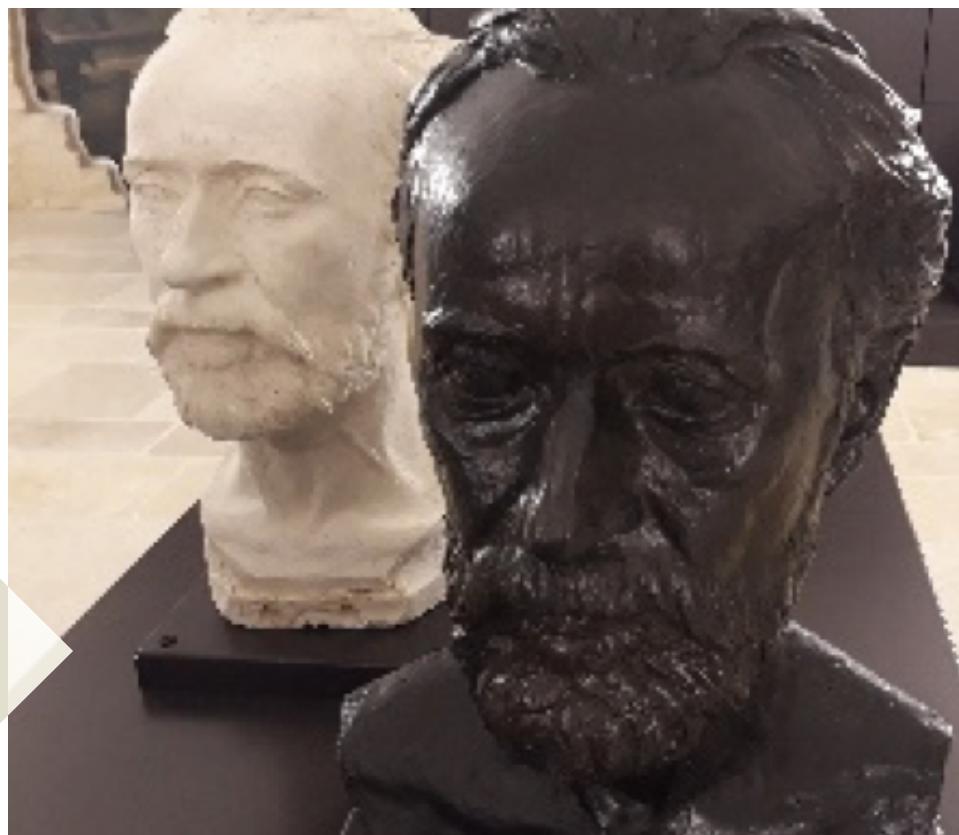
**Testa di bambino 1950-1960 circa**

*Bronzo*

*cm 17x26x20*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae la testa di un bambino, sino al collo. Il soggetto è raffigurato rendendo fedelmente i tratti somatici del volto, con la folta capigliatura segnata da una riga sulla sinistra, le guance piene, il naso piccolo e sottile e la bocca socchiusa. E' presente la corrispondente opera in gesso presso una collezione privata. La scultura presenta alcune somiglianze con un altri busti di giovane presente nella medesima collezione.



09

**Ritratto del pittore  
Felice Carena 1933**

*a. Bronzo b. Gesso  
cm 22x40x27*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera, nella doppia versione in gesso e bronzo, costituisce il ritratto del pittore Felice Carena (Cumiana (Torino) 1879 – Venezia 1966).

Il pittore studiò a Torino e completò la sua formazione con soggiorni a Parigi e Roma. Partecipò con successo a diverse edizioni della Biennale di Venezia. Nel 1924 divenne docente di pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze (Albano seguirà le sue lezioni) e ne assunse la presidenza nel 1933, in seguito alla morte di Domenico Trentacoste. Mantenne l'incarico fino al 1944 quando lasciò Firenze (la sua casa verrà distrutta dai bombardamenti durante la guerra) per trasferirsi a Venezia.

A Firenze, presso la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, è custodita una versione in gesso cerato dell'opera.

Il bronzo partecipò a varie mostre: nel 1933 alla Prima Mostra del Sindacato Interprovinciale Belle Arti della Toscana a Firenze, nel 1942 alla tredicesima Mostra d'Arte a Palazzo Strozzi di Firenze, come documentato da alcune testate giornalistiche dell'epoca.



10

**Testa di vecchio 1930**

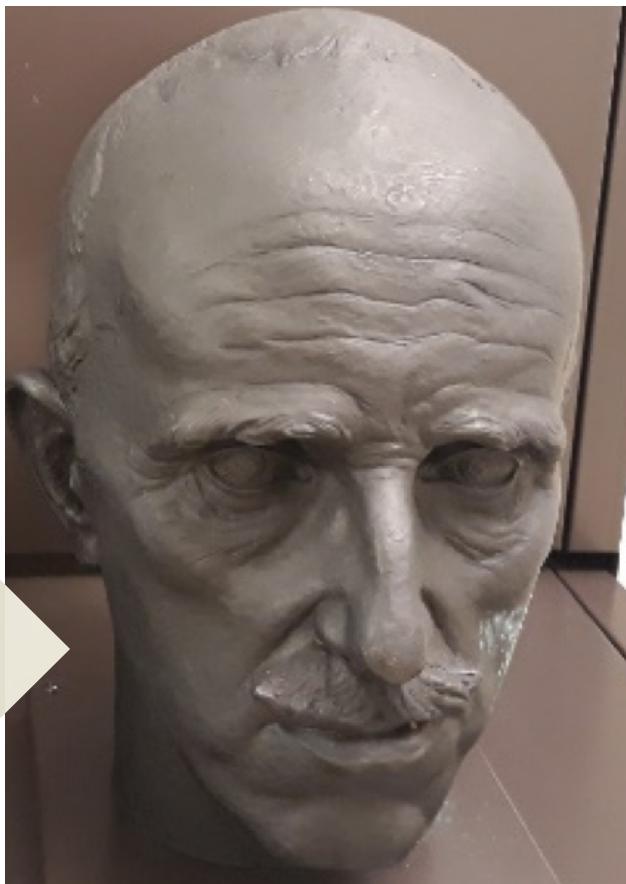
*a. Bronzo b. Gesso  
cm 20x35x24*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae, nella versione in gesso e bronzo, la testa di un uomo adulto.

Il tema delle teste deriva dall'influenza del maestro D. Trentacoste, che si era fatto notare dalla critica, sin da giovane, esponendo una "Testa di vecchio" al Salon parigino intorno agli anni '80 dell'Ottocento.

Nella Collezione Albano vi sono diversi pezzi che rappresentano questo tema.



11

**Ritratto del Re Vittorio Emanuele III 1938**

*Bronzo*

*cm 29x43x25*

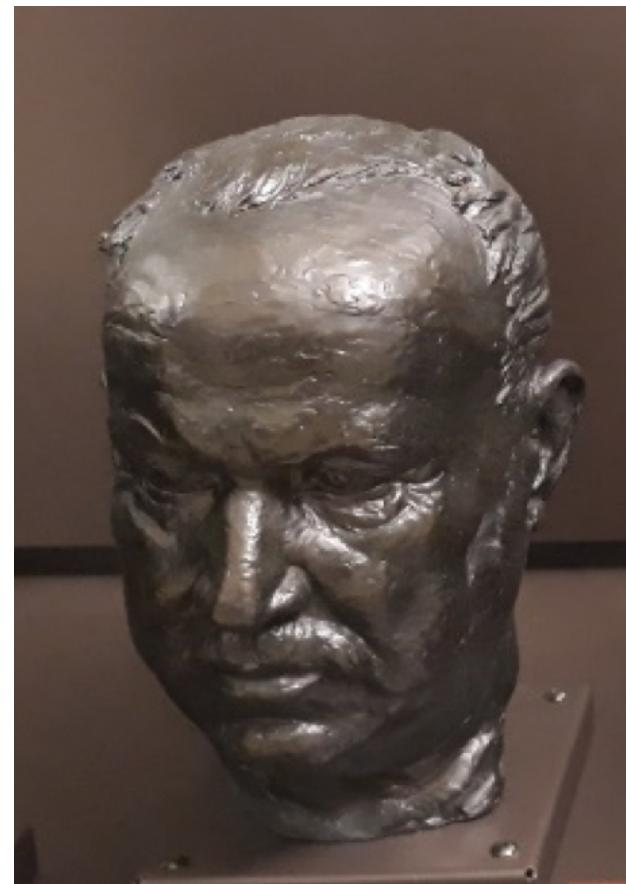
Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae la testa del Re Vittorio Emanuele III.

Il soggetto è raffigurato in maniera molto realistica, con l'ampia fronte stempiata, le folte sopracciglia ed i baffi.

Albano eseguì vari ritratti del sovrano inviati in diverse mostre in Italia e nel mondo, quali la Mostra del Ritratto Italiano nei secoli a Belgrado nel 1938, l'Esposizione di Arte Decorativa Italiana a Buenos Ayres nel 1938 e la Terza Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti al Palazzo dell'Arte a Milano nel 1941.

Albano, nel 1938, su commissione del Ministero dell'Aeronautica eseguì due busti del sovrano, in marmo ed in bronzo, per l'inaugurazione dell'Accademia navale di Firenze.



12

**Ritratto di Vincenzo Albano 1942**

*Bronzo*

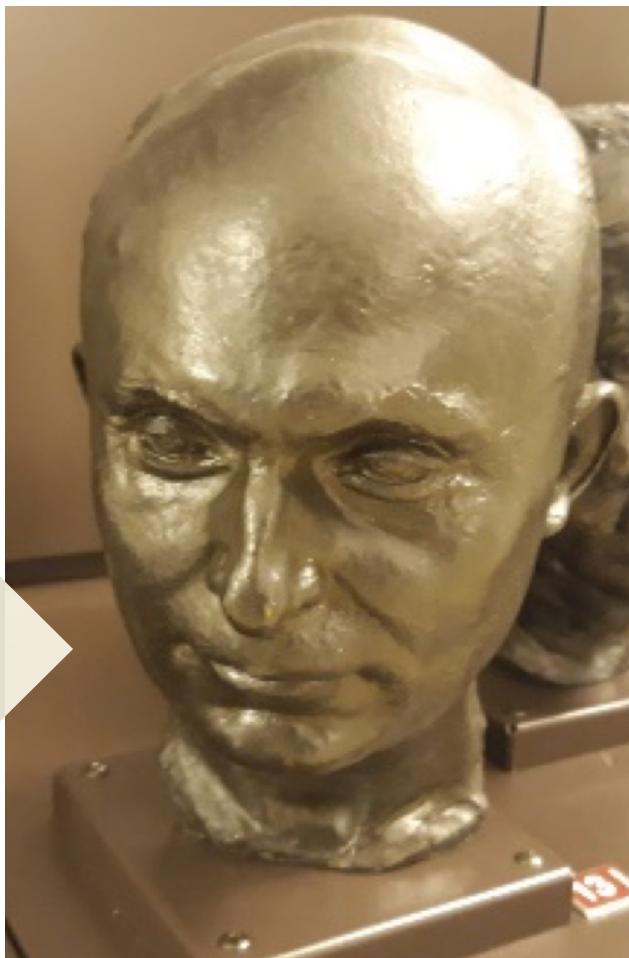
*cm 20x43x27*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera costituisce uno dei tanti ritratti realizzati da Albano di suo padre Vincenzo che, essendo maestro emerito nell'arte dello scalpello, fu il primo ad iniziarlo all'attività artistica. Sono evidenti i punti di somiglianza con il bassorilievo dell'artista raffigurante entrambi i genitori, presente nella medesima Collezione.

Il volto di Vincenzo Albano è riprodotto fedelmente, nella resa della capigliatura e dei baffi, dell'espressione seria e contenuta del volto e dello sguardo severo.

L'opera è stata esposta nel 1954 alla "Seconda Rassegna delle Arti Figurative del Mezzogiorno" a Napoli.



13

**Ritratto del pittore Rocco Caretta 1940**

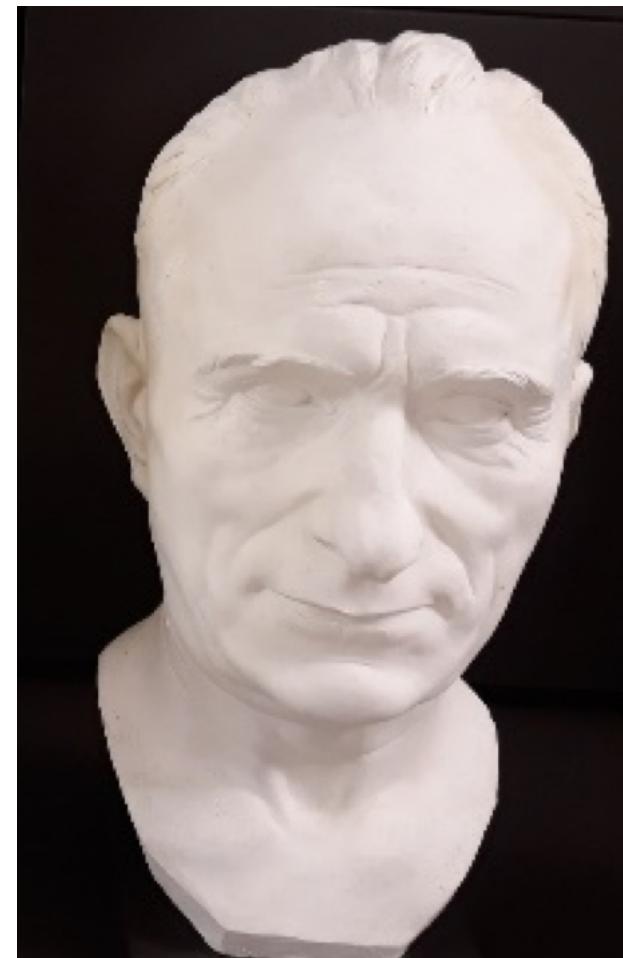
*Bronzo  
cm 21x33x25*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae il volto del pittore Rocco Caretta nato a Noventa Vicentina (VI) nel 1888 e venuto in contatto con Albano probabilmente negli anni '30 del Novecento.

I due artisti rimasero amici anche dopo il trasferimento di Caretta in Argentina, per motivi di lavoro, come testimoniato da alcune lettere rinvenute nell'archivio personale della famiglia Albano.

L'opera è stata esposta in varie mostre: nel 1940 alla XXII Biennale di Venezia, nel 1942 alla Tredicesima Mostra d'Arte a Palazzo Strozzi a Firenze e nel 1953 alla Prima Rassegna di Arte Figurativa nel Mezzogiorno a Napoli.



14

**Ritratto dell' editore Giovanni Laterza 1940-1950 circa**

*Gesso  
cm 60x45x40*

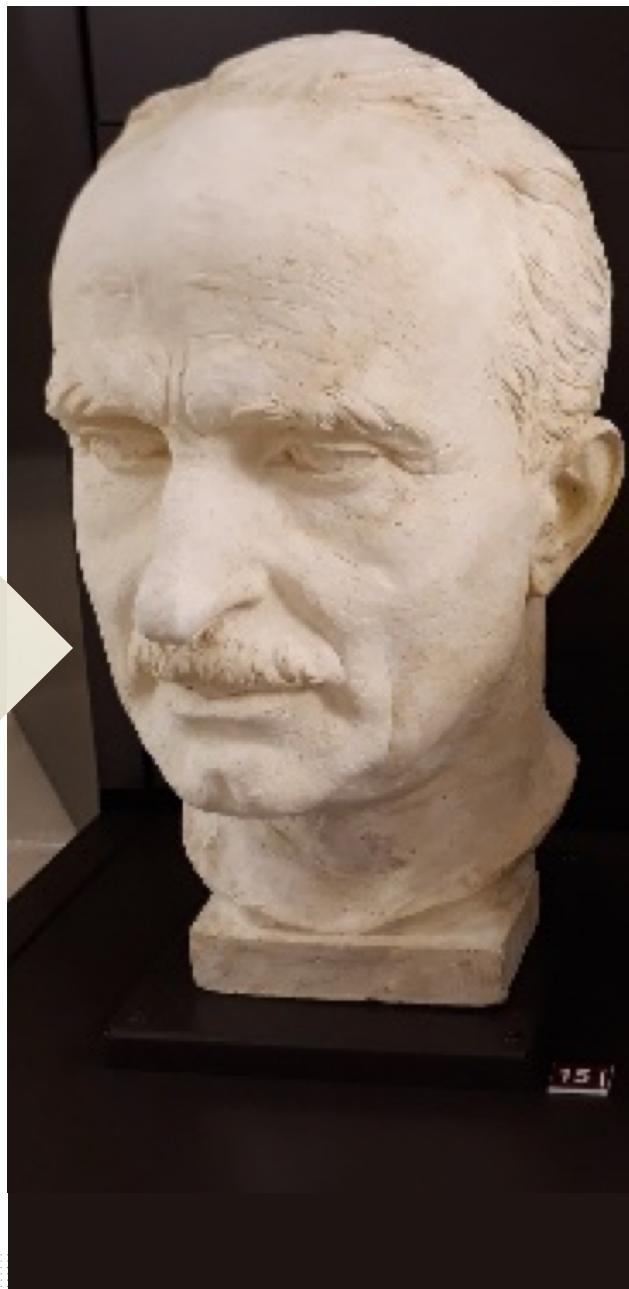
Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae l'editore Giovanni Laterza (Putignano, 1873 – Bari, 1943), fondatore della Casa Editrice Gius. Laterza & Figli a Bari, oggi divenuta Libreria Laterza, che ne conserva una copia in marmo.

L'uomo è ritratto frontalmente, con grande accuratezza per i particolari anatomici, come la capigliatura rada, l'ampia fronte, il naso pronunciato e la muscolatura del viso ben definita.

Alla morte di Laterza, nell'agosto del 1943, Albano era a Putignano per trascorrere le vacanze estive e si recò a Bari per realizzare il calco funebre, utilizzato in seguito per modellare l'opera. Il lavoro fu completato solo due anni più tardi, al ritorno a Firenze, in quanto l'artista rimase nel paese nativo a causa degli eventi bellici.

Attraverso fonti orali è emerso che Albano, per il tramite di Giovanni Laterza, poté conoscere ed apprezzare le idee di Benedetto Croce.



15

**Ritratto del Generale Giulio Douhet 1955**

*Gesso  
cm 53x27x34*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La scultura ritrae minuziosamente il volto del Generale Giulio Douhet (Caserta, 1869 – Roma, 1930), il quale frequentò l'Accademia Militare di Modena ed, iscrittosi al Politecnico di Torino, si laureò in ingegneria.

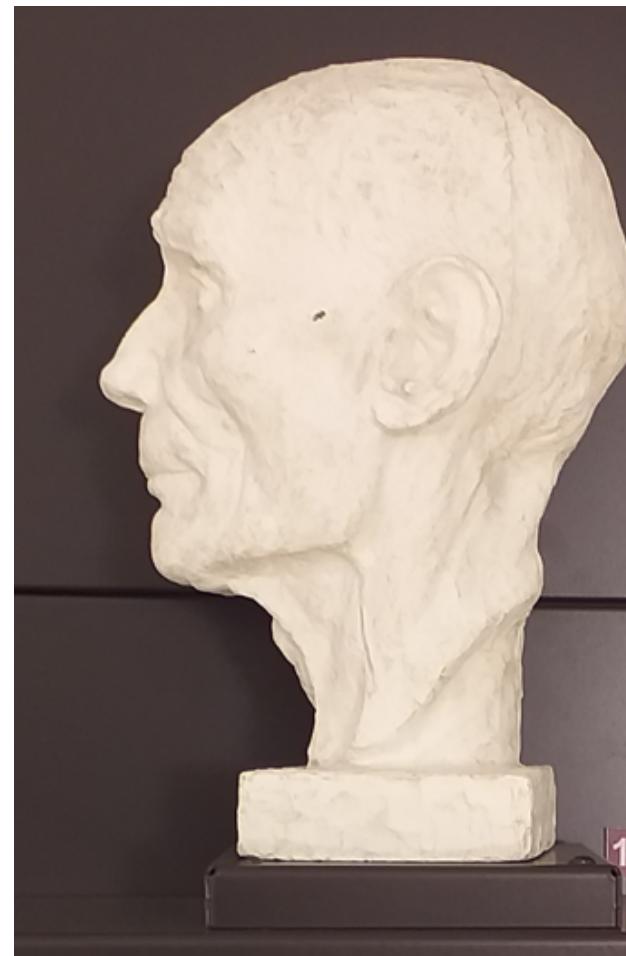
La sua carriera militare fu travagliata; a partire dal 1911 si impegnò nel combattimento attivo e nella teorizzazione dell'uso dell'aviazione da guerra, divenendone uno dei principali teorici mondiali.

A seguito di un episodio di insubordinazione venne allontanato dall'aviazione e destinato alla fanteria. Nel 1921, grazie ad amicizie all'interno del neonato Partito nazionale fascista, Douhet venne richiamato in servizio e nominato maggior generale, ricevendo l'incarico di Capo dell'Aviazione.

Douhet propose di erigere monumenti ai caduti della "Grande Guerra" in ogni città d'Italia e di onorare i caduti italiani, le cui salme non furono identificate, con la creazione di un monumento al milite ignoto a Roma.

In occasione del 25° anniversario della morte, nel 1955, presso il Salone degli Eroi del Ministero della Difesa a Roma, alla presenza di varie autorità e dello stesso autore Giuseppe Albano, venne inaugurato il busto in marmo del generale.

L'Aeronautica Militare gli ha intitolato nel 2006 la Scuola Militare Aeronautica di Firenze.



16

**Testa di vecchio**

*Gesso  
cm 18x33x24*

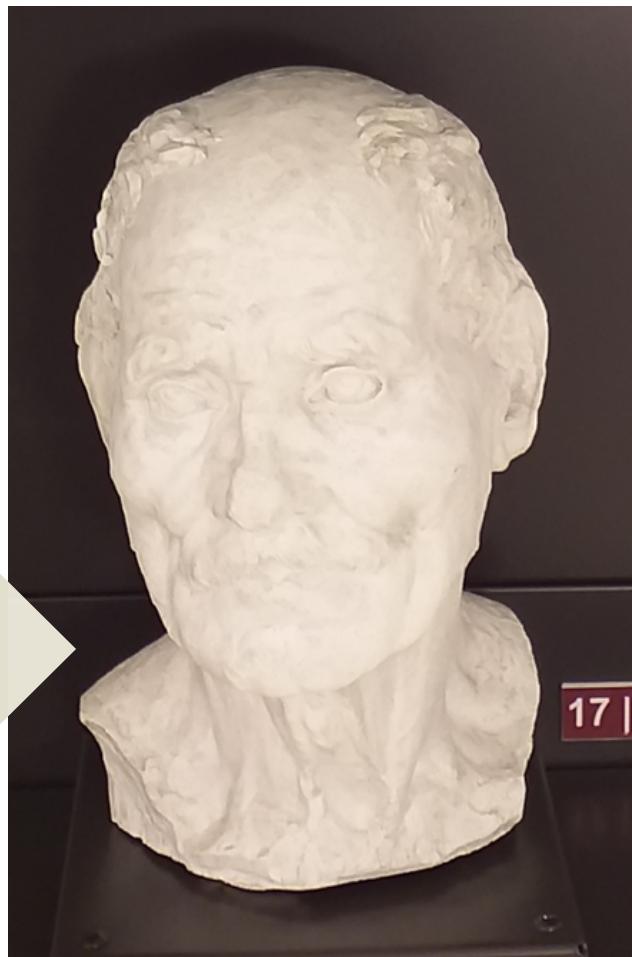
Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il gesso ritrae la testa di un ignoto vecchio, caratterizzato dalle guance scavate, l'ampia fronte stempiata e le rughe sul volto.

Numerosi sono i gessi presenti nella Donazione Albano con il medesimo tema, probabilmente ispirati dal suo maestro Domenico Trentacoste e realizzati a partire dagli anni '30.

Nella collezione privata della famiglia Albano è presente il medesimo soggetto in bronzo.

Nel 2009 è stata esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari in occasione della mostra "Gaetano Stella e la scultura "da camera" pugliese nella prima metà del Novecento".



17

**Testa di vecchio**

*Gesso*

*cm 20x33x25*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il gesso ritrae la testa di un ignoto vecchio, caratterizzato da un grande realismo nei tratti somatici. Nella Donazione Albano al Comune di Putignano è presente un'opera identica realizzata in terracotta e recante la firma dell'artista.



18

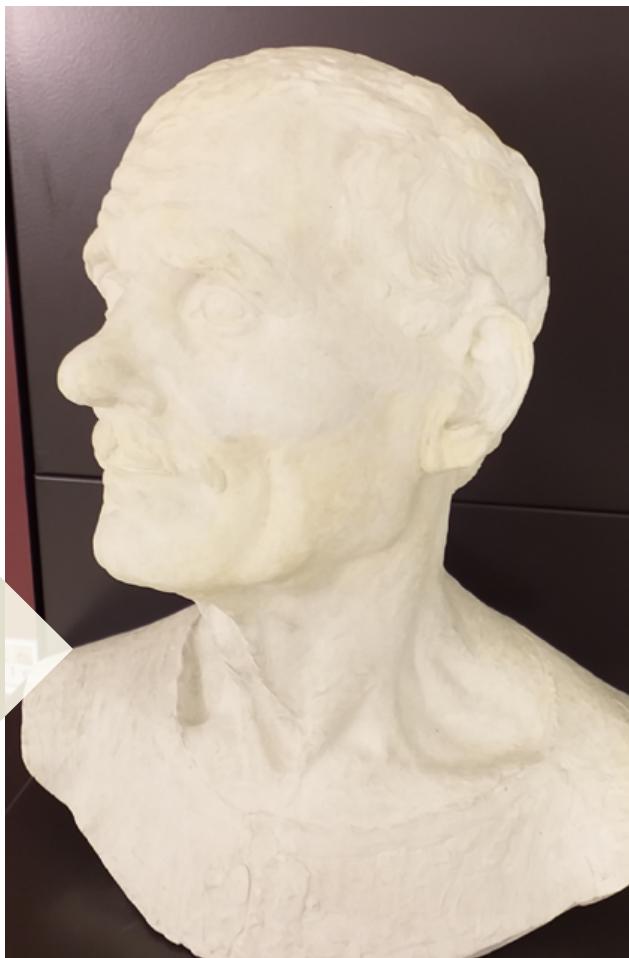
**Ritratto di Cesare Contegiacomo**

*Gesso*

*cm 65x75x45*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il busto in gesso ritrae l'industriale putignanese Cesare Contegiacomo (1886-1962), attivo nel settore tessile. La produzione, partita con ombrelli, berretti, bastoni e loden a pipstrello, si orientò negli anni '20-'30 verso l'abbigliamento e la maglieria; dal dopoguerra l'azienda, in continua espansione, si dedicò prevalentemente alla produzione di abiti da sposa, giungendo a contare settecento dipendenti. In Piazza Principe di Piemonte a Putignano è presente la versione dell'opera fusa in bronzo, dinanzi al luogo dove sorgeva l'opificio.



19

**Testa di vecchio**

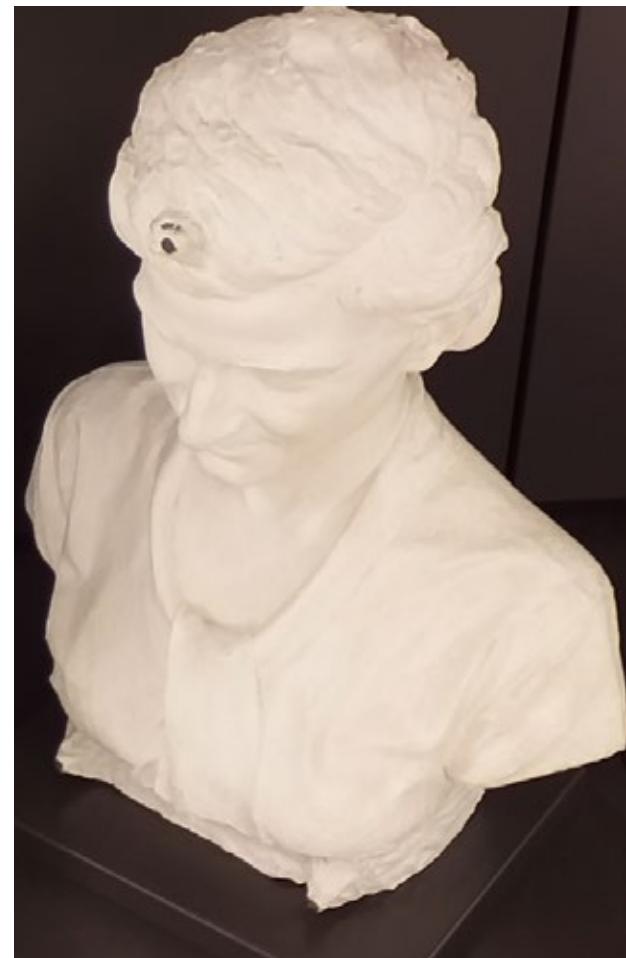
*Gesso*  
*cm 35x38x24*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il gesso ritrae la testa di un ignoto vecchio, caratterizzato dal consueto realismo di Albano nella resa dei tratti somatici.

Il tema delle teste di vecchio era stato spesso trattato dal maestro di Albano, Domenico Trentacoste.

Nella collezione privata della famiglia Albano è presente la stessa opera fusa in bronzo.



20

**Maria Karusio Perrone**

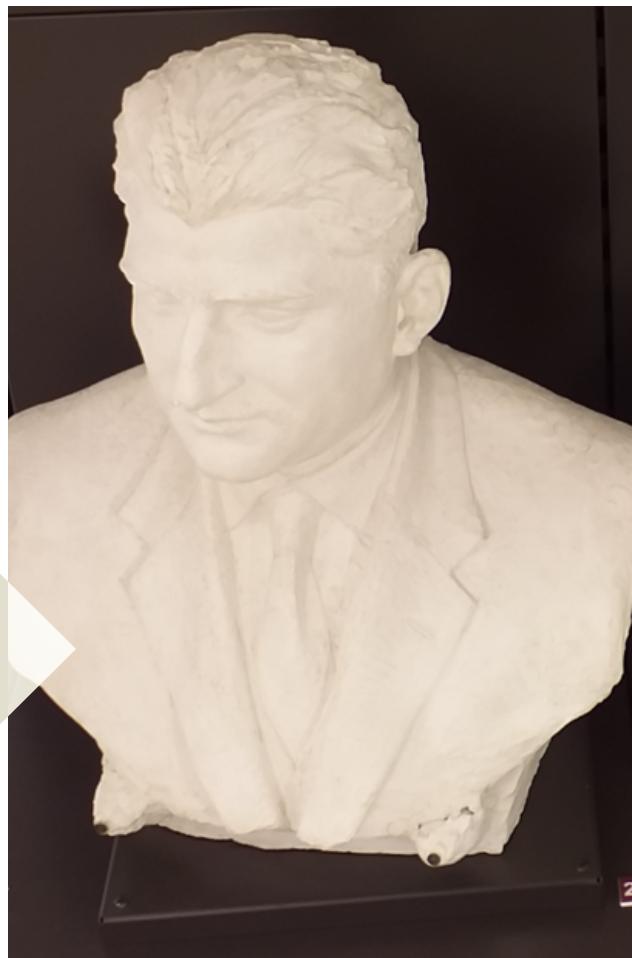
*Gesso*  
*cm 64x50x38*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il busto in gesso ritrae la giovane Maria Karusio Perrone (1924-1960), esponente di una ricca famiglia borghese putignanese di origine tedesca.

A causa della prematura scomparsa, sua e del fratello Angelo, la famiglia donò al Comune di Putignano un suolo ed il denaro necessario per costruire una scuola dell'infanzia a loro intitolata, inaugurata alla fine degli anni '60 del Novecento.

L'opera in Collezione Civica Albano è il modello per la versione in marmo presente all'interno della scuola.



21

**Angelo Karusio Perrone**

*Gesso*  
*cm 60x50x35*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il busto in gesso ritrae Angelo Karusio Perrone (1929-1962), appartenente ad un'abbiente famiglia di Putignano di origine tedesca.

Come da consuetudine di Albano, il soggetto è reso in maniera estremamente realistica nei tratti del volto e nell'abbigliamento.

A seguito della sua prematura scomparsa e della sorella Maria, la famiglia volle far costruire una scuola dell'infanzia a loro intitolata, donando al Comune luogo e mezzi necessari all'impresa.

L'opera in Collezione Civica Albano è il modello per la versione in marmo presente all'interno della scuola.



22

**Contadino, 1933**

*cm 23x67x25*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae un giovane uomo muscoloso identificabile con un contadino, data la presenza della zappa stretta nella mano destra. Il volto dai lineamenti spigolosi e la postura dell'intera figura denotano un atteggiamento fiero, nonostante la sua umile condizione.

Tale iconografia appartiene pienamente a quella celebrazione della forza e della possanza fisica tanto cara all'arte di regime nel Ventennio fascista.

L'opera appartiene al gruppo degli otto bozzetti dei "Lavoratori" realizzati in gesso, per partecipare al Concorso per l'esecuzione delle statue da collocarsi sui due ingressi principali dell'erigendo Palazzo per gli Uffici Finanziari in Bari, indetto il 29 aprile 1933 dal Provveditorato alle Opere Pubbliche. Dopo varie modifiche vennero commissionate ad Albano nel 1934 le due statue in bronzo dello Scaricatore e del Vendemmiatore.

La versione presente in Collezione Civica Albano in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



23

**Pescatore, 1933**

*cm 20x64x23*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera raffigura frontalmente un giovane pescatore, riconoscibile per la presenza di una rete arrotolata stretta tra le mani e poggiata sul fianco destro della figura, e per l'abbigliamento tipico con copricapo dal bordo arrotolato leggermente inclinato, canottiera, pantaloni risvoltati sino alle ginocchia e piedi nudi. Il volto e l'intera figura nerboruta denotano un atteggiamento fiero ed in tutto simile agli altri soggetti appartenenti al gruppo dei "Lavoratori", presentati nell'aprile del 1933 al Concorso per l'esecuzione delle statue ornamentali del Palazzo per gli Uffici Finanziari in Bari.

Il bozzetto in gesso presenta una patinatura in cera. La versione in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



24

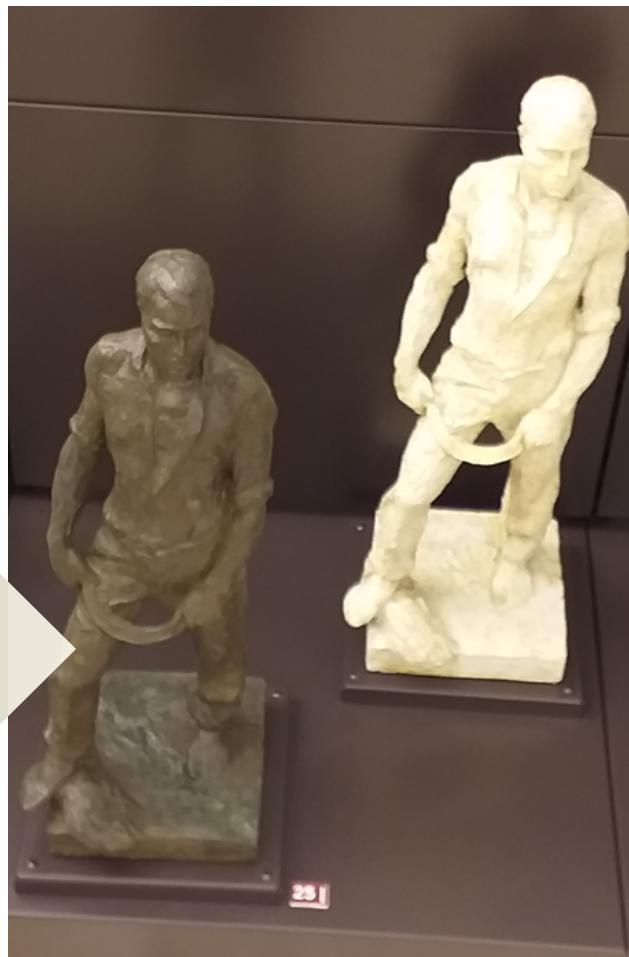
**Carpentiere 1933**

*cm 20x64x21,5*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera riproduce un giovane carpentiere, come lascia intendere l'abbigliamento con la camicia con maniche risvoltate, il lungo grembiule che copre i pantaloni sino agli stivali e soprattutto l'accetta nella mano destra. Il soggetto appartiene al gruppo degli otto bozzetti dei "Lavoratori", presentati nell'aprile del 1933 al Provveditorato delle Opere Pubbliche per ornare le facciate esterne del Palazzo per gli Uffici Finanziari in Bari.

Il bozzetto in gesso presenta una patinatura in cera. La versione in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



25

**Mietitore 1933**

*cm 24x64x23*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il soggetto ritratto è un giovane che indossa una camicia aperta sul petto con le maniche risvoltate, lunghi pantaloni ed è a piedi nudi. L'identificazione con il tema del mietitore deriva dalla falchetta stretta tra le mani e dal fascio di spighe di grano sotto il piede destro dell'uomo.

Il gesso venne realizzato nel 1933 come bozzetto nel gruppo degli otto "Lavoratori", per ornare le facciate esterne del Palazzo per gli Uffici Finanziari tra l'attuale Corso Vittorio Veneto e Piazza Giuseppe Massari a Bari.

La versione in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



26

**Venditore di frutta 1933**

*cm 23x65x20*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae un giovane intento a vendere della frutta, come evidenziato dalla presenza di un cesto colmo di prodotti ai suoi piedi e dalla bilancia stadera nella mano sinistra.

Curioso l'atteggiamento dell'uomo che, a differenza della rigidità di tutti gli altri soggetti del gruppo dei "Lavoratori", presenta la bocca socchiusa colta quasi nell'atto di fischiare e la mano destra rilassatamente infilata nella tasca del gilet che indossa.

La versione in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



27

**Timoniere (Pilota) 1933**

*cm 22x64x21*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La figura ritratta è un giovane timoniere, riconoscibile dall'abbigliamento con il tipico copricapo con falda larga a fungere da visiera e coprinuca, il lungo impermeabile e gli alti stivali. Dietro la figura, statica ed assorta, compare una colonnina sormontata da un piccolo timone.

L'opera appartiene al ciclo dei "Lavoratori", presentato al Provveditorato delle Opere Pubbliche nell'aprile del 1933 per prender parte al Concorso per l'esecuzione di sculture ornamentali per l'erigendo Palazzo per gli Uffici Finanziari di Bari. Il bozzetto in gesso presenta una patinatura in cera.

La versione in bronzo venne fusa nel 1968 ad opera dell'Amministrazione Comunale di Putignano.



28

**Marguerite Herbillon, 1904**

*cm 29x54*

Domenico Trentacoste  
(Palermo 1859 – Firenze 1933)

L'opera ritrae Marguerite Herbillon, compagna dello scultore Domenico Trentacoste, nel 1904 come indicato nella parte alta della targa.

Madame Herbillon è ritratta a metà figura con volto di profilo, busto di tre quarti e capelli raccolti in una crocchia morbida. La mano destra poggia sulla spalliera di una sedia. Di grande raffinatezza è la resa della leggera camicetta con maniche a sbuffo e ruches al collo. Scarse sono le notizie biografiche sulla donna. Appartenente alla borghesia francese, è definita "vedova del Generale Herbillon, traduttrice, compagna di Domenico Trentacoste" in alcuni documenti del Fondo Ojetti, presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

La targa, assieme a tutte le altre opere di Trentacoste presenti in Collezione Civica Albano, venne ereditata da Giuseppe Albano nel 1933 alla morte del maestro siciliano, quale manifestazione di stima ed amicizia.

Presso la Galleria d'Arte Moderna di Firenze è custodita la medesima targa in bronzo.



29  
30

**Marguerite Herbillon 1915**  
cm 23x31

Domenico Trentacoste  
(Palermo 1859 – Firenze 1933)

Il calco ed il gesso presenti in Collezione Civica Albano ritraggono Marguerite Herbillon, compagna dello scultore Domenico Trentacoste, qui definita con l'abbreviativo Margi, di profilo ed in età avanzata. La targa datata 1915, assieme a tutte le altre opere di Trentacoste, venne ereditata da Giuseppe Albano nel 1933 alla morte del maestro siciliano, quale manifestazione di stima ed amicizia. Numerosi sono i ritratti della donna nella produzione di Trentacoste, in marmo ed in bronzo, in forma di busto o di targa. Ve ne sono esemplari presso Palazzo Madama a Torino e nella Galleria di Palazzo Pitti a Firenze.



31

**Ragazza che ride**  
cm 25x33x22

Domenico Trentacoste  
(Palermo 1859 – Firenze 1933)

L'opera raffigura la testa a tutto tondo di una ignota ragazza sorridente. Il volto è reso in maniera estremamente realistica, con le guance paffute, gli occhi socchiusi ed i denti superiori ben visibili nella risata. I capelli leggermente mossi sono fissati dietro le orecchie con dei fiori.

La datazione risalirebbe alla prima decade del XX secolo.

Nella Galleria di Palazzo Pitti a Firenze è presente un busto in gesso con il medesimo soggetto, noto come "Bimba che ride", donato al museo da Ferdinando Ojetti, moglie dello scrittore e critico d'arte Ugo, nel 1933.

Nel 2018 tale opera è stata scelta dal Polo Museale Fiorentino come emblema per celebrare la Giornata Mondiale della Risata.

Presso Palazzo Giacomini, sede dell'omonima Fondazione a Motta di Livenza in provincia di Treviso, è esposta una copia dell'opera in marmo.



32

**Ragazzo che ride**

*cm 33x35x22*

Domenico Trentacoste  
(Palermo 1859 – Firenze 1933)

Il gesso ritrae un ragazzo, con una folta capigliatura mossa, colto nell'atto di sorridere.

La testa girata e leggermente inclinata verso destra sembra quasi suggerire un atteggiamento di timidezza o di imbarazzo, al pari degli occhi socchiusi.

Nella Galleria di Palazzo Pitti a Firenze è presente un busto in gesso con il medesimo soggetto, noto come "Alla fonte", datato al 1896 circa e donato al museo da Ferdinanda Ojetti, moglie dello scrittore e critico d'arte Ugo, nel 1933.

Esistono due ritratti in marmo dello stesso giovane.

Presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma vi è un'opera con il medesimo giovane che ha una piccola brocca stretta tra le dita e poggiata sulla spalla sinistra, intitolata "Alla fonte".

Nella raccolta di Palazzo Giacomini, sede dell'omonima Fondazione a Motta di Livenza in provincia di Treviso, è esposto il "Busto di fanciullo che ride". Secondo il testamento di Egidio Giacomini, fondatore della collezione, l'opera sarebbe stata acquistata alla Biennale di Venezia in data imprecisata e sarebbe anche nota con il titolo "Lo scugnizzo".



33

**Busto di fanciulla**

*cm 33x42x34*

Domenico Trentacoste  
(Palermo 1859 – Firenze 1933)

L'opera rappresenta una giovane donna, dalla lunga capigliatura raccolta dietro la nuca ed un nastro tra i capelli. La testa è girata e leggermente inclinata verso sinistra.

L'espressione del volto è seria ed assorta, gli occhi guardano in basso e le labbra sottili sono chiuse.

Una identica versione in bronzo è presente a Palazzo Giacomini, sede dell'omonima Fondazione a Motta di Livenza in provincia di Treviso, citata con il titolo "Busto di donna" e firmata da Trentacoste, esposta in pendant con il "Busto di ragazzo".



34

**Prudentia Impetum Moderor 1951**

cm 42,5

Giuseppe Albano  
[Putignano 1899-1967]

Il tondo in gesso rappresenta il mito di Pegaso, il cavallo alato domato da Minerva.

La scena è occupata centralmente dalla figura femminile di tre quarti, con un leggero panneggio a coprire la parte inferiore del corpo. La postura della donna, quasi in corsa, si spiega nell'atto di bloccare e stringere saldamente il morso del cavallo alato, le cui zampe anteriori sono sollevate in un moto d'impeto.

Lungo il profilo dell'opera corre l'iscrizione "PRUDENTIA IMPETUM MODEROR", con l'indicazione del nome dell'artista in basso.

Dagli studi condotti, è emerso che l'opera costituiva il retro di una medaglia commemorativa dello scrittore e critico d'arte Ugo Ojetti (1871-1946), commissionata ad Albano dalla moglie Fernanda in occasione del primo lustro dalla morte.

Nella donazione Albano sono presenti altre due targhe identiche, di dimensioni leggermente differenti.



35

**Allegoria della Musica e del Teatro**

cm 26

Giuseppe Albano  
[Putignano 1899-1967]

Il bassorilievo raffigura un'allegoria del teatro e della musica,

Al centro della scena, su un capitello ionico retto da due fasci littori, sono rappresentate una cetra, simbolo della musica, e due maschere teatrali. A sinistra la tragedia è impersonata da un giovane con gli occhi sgranati e la bocca urlante ed a destra la commedia appare come un vecchio calvo e dalla barba lunga che ride.

L'opera è probabilmente collegata ad una commissione ufficiale in seno al Ministero della Cultura Popolare, istituito nel 1937 per esercitare il controllo sull'informazione e sulla comunicazione culturale del regime e rimasto in vigore sino al 1944.



36

**Ritratto del Generale Riccardo Moizo 1951**

*cm 39*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae il profilo del generale Riccardo Moizo (1877-1962), uno dei primi piloti dell'Aviazione Militare Italiana negli anni '10 del Novecento, poi comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e senatore dal 1939 al 1945. La figura è ritratta realisticamente con il volto rugoso e l'accentuata stempiatura dei capelli. Sotto la linea del collo è tracciata la firma dello scultore in caratteri a stampatello. Lungo il bassorilievo è riportata un'iscrizione dedicatoria che parrebbe giustificare l'esecuzione dell'opera. Secondo fonti bibliografiche dal gesso sarebbe stata tratta una medaglia in bronzo, di cui si ignora l'attuale collocazione.



37

**Vittorio Emanuele III Re Imperatore**

*cm 25*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La targa in gesso ritrae il volto di profilo di Vittorio Emanuele III, ultimo sovrano d'Italia, in vesti militari, come chiaramente indicato dalla presenza dell'elmetto sulla testa. Di grande realismo i tratti somatici del volto con le guance paffute, il naso adunco e di baffetti. Alla base del collo è tracciata la firma dell'artista. Albano eseguì varie medaglie con il ritratto del sovrano per mostre in Italia ed all'estero. Nel 1938, su commissione del Ministero dell'Aeronautica, realizzò due busti del re, in bronzo e marmo, per l'inaugurazione dell'Accademia Navale di Firenze.



38

**Ritratto di Michele Risolo 1955**

*cm 35*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera in gesso ritrae il volto di profilo di Michele Risolo (1889-1975), docente, scrittore e giornalista d'origine salentina. Come da consuetudine di Albano, la raffigurazione è estremamente realistica nei tratti somatici e nella capigliatura. È accennato l'abbigliamento con giacca, cravatta e camicia. Lungo la formella è riportato il nome e l'anno di esecuzione del ritratto e sul margine sinistro, con caratteri a stampatello, è tracciata la firma dell'autore.

Le fonti bibliografiche citano una medaglia in bronzo del medesimo soggetto, che allo stato attuale è di ignota collocazione. Molto interessante è la vicenda biografica di Risolo. Durante gli studi universitari a Firenze conobbe Amalia Popper, giovane e ricca ebrea triestina, che sposò nel 1914 e da cui ebbe tre figli. Trasferitosi con lei a Trieste, prima aderì al Partito fascista, divenendo dagli anni '20 referente giornalistico del partito nella città, poi, con l'emanazione delle leggi razziali nel 1938, prese le distanze dal regime sempre più preoccupato per le sorti della famiglia.

Durante la Guerra, mentre alcuni membri della famiglia Popper furono deportati ad Auschwitz trovando la morte, i Risolo fecero ritorno a Firenze dove rimasero anche dopo la fine del conflitto, dedicandosi al giornalismo ed all'insegnamento.

La figura di Amalia è stata resa celebre da James Joyce, amico di famiglia dei Popper. Secondo un biografo del grande autore irlandese, a lei sarebbe ispirato il personaggio di Molly dell'"Ulisse" e sarebbe la protagonista femminile della novella "Giacomo Joyce" degli anni '10.



39

**Ercole 1921**

*cm 42*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il bassorilievo in terracotta riproduce una delle dodici fatiche di Ercole, nello specifico l'uccisione dell'Idra di Lerna, con l'eroe nell'atto di scagliare una freccia contro una mostruosa creatura con tre teste di serpenti.

Sulla sinistra è riportata in numeri romani la data di esecuzione dell'opera ed in basso l'indicazione del nome dello scultore.

Nella donazione Albano al Comune di Putignano è presente un gesso con il medesimo soggetto.



40

**Cinere mersa iacet effossa refulget (Il Velo) 1948**  
cm 52

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

L'opera ritrae due giovani figure nude. La fanciulla è addormentata, distesa su un giaciglio sotto un leggero drappo legato al tronco di un albero, mentre il giovane muscoloso scosta con la mano sinistra il velo che ne protegge il riposo.

Sullo sfondo è appena tracciato il profilo di un monte.

La formella fu probabilmente eseguita da Albano per partecipare ad un concorso artistico, indetto nel 1948, in occasione del 200° Anniversario dell'inizio degli scavi archeologici nell'area di Pompei. Ciò sarebbe suffragato dall'esistenza di una medaglia in bronzo di tale Goffredo Verginelli, recante due figure maschili in un'ambientazione classica ed un'iscrizione identica, ma al plurale ("Cinere mersa iacent effossa refulgent").

Attualmente ignoto è il significato iconografico della scena di Albano, forse un complesso ed ardito richiamo al tema della resurrezione per la presenza del velo ovvero, più probabilmente, un richiamo al mitologico incontro di Dioniso ed Arianna, spesso presente nelle pitture murali pompeiane riemerse dopo gli scavi ed i restauri.

Nelle fonti bibliografiche l'opera è sempre citata come "Il Velo".



41

**Francesco Pesce Scultore 1949**  
cm 43

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La targa raffigura, con la consueta attenzione fisiognomica, il volto di profilo dello scultore Francesco Pesce (1908-1992). Nato in provincia di Matera, compì la sua formazione prima a Napoli e poi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze negli anni '30, entrando sicuramente in contatto con Albano.

Molto esplicitiva, da parte di Albano, è la scelta di raffigurare il soggetto con il camice comunemente indossato da tutti gli artisti durante il lavoro.

Le opere di Pesce sono prevalentemente esposte in collezioni private.



42

**Ugo Ojetti 1951**

*cm 41*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il bassorilevo in gesso fu realizzato in occasione del quinto anniversario dalla morte di Ugo Ojetti (1871-1946), per volontà di sua moglie Fernanda nel 1951.

Ojetti, ritratto con la consueta fedeltà fisiognomica, fu carissimo amico di Trentacoste prima e di Albano poi. Scrittore, giornalista e critico d'arte di primo piano, si indirizzò verso una ferma difesa dei caratteri della tradizione italiana, contro ogni modernismo, organizzando nel 1911 la celebre "Mostra del ritratto italiano dal 1500 al 1861" presso Palazzo Vecchio a Firenze, nel cinquantenario dell'Unità d'Italia.

Presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma è custodito un ricchissimo Fondo, che custodisce, tra l'altro, il carteggio epistolare tra Ugo Ojetti, sua moglie Fernanda e Giuseppe Albano.



43

**Vincenzo e Giulia Albano**

*cm 38,5*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il bassorilevo raffigura i genitori dello scultore, Vincenzo Albano e Giulia Genco.

In primo piano è raffigurato il volto di profilo del padre, reso realisticamente nei tratti somatici e affine per età alla "Testa del padre" in bronzo (1942), esposta nella medesima Collezione.

Il fedele ritratto del viso della madre è analogamente riprodotto su una targa in terracotta, facente parte della donazione Albano al Comune di Putignano del 1968, che reca l'indicazione dell'età della donna, ossia cinquantasette anni.



44

**Architetto Raffaello Fagnoni**

*cm 31*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il bassorilievo raffigura realisticamente il volto di profilo di Raffaello Fagnoni (1901-1966), architetto fiorentino, fondatore nella città toscana della sezione del Sindacato fascista degli architetti nel 1924.

Numerosi ed importanti sono stati i suoi incarichi professionali: negli anni '20 il restauro della chiesa di S. Francesco e la costruzione dell'Opera nazionale del balilla a Pistoia, negli anni '30 la redazione del Prg di Faenza ed Asti, l'incarico per lo stadio di Torino e la Regia Scuola di Applicazione Aeronautica di Firenze, riconosciuta come uno dei più importanti contributi alla storia architettonica del Novecento, e nel Dopoguerra la costruzione di opere di architettura sacra in Sardegna e la nuova cattedrale di Montecatini (1953-58), nonché la progettazione di nuovi quartieri.

Dal 1936 al 1966 Fagnoni è stato Preside della Facoltà di Architettura di Firenze.

Nel 2010 la famiglia ha donato all'Archivio di Stato di Firenze un Fondo con tutti i progetti dell'architetto, prima conservati nell'abitazione fiorentina e parzialmente danneggiati dall'alluvione del 1966.



45

**Aldobrandino Malvezzi de' Medici**  
**1949**

*cm 50*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il tondo ritrae il marchese Aldobrandino Malvezzi de' Medici (1881-1961), insigne professore, letterato, giornalista e cultore di studi islamici fiorentino.

Nell'opera viene raffigurato l'anziano soggetto con capelli corti e radi, beccuccio e la toga da magistrato.

Nel 1925, assieme ad altri intellettuali, Malvezzi firmò il manifesto di Benedetto Croce "Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti".

Alla morte la sua ricca biblioteca fu divisa tra l'Archiginnasio di Bologna e la biblioteca del Senato a Roma. L'archivio di famiglia fu donato all'Archivio di Stato di Bologna e la "collezione orientale" all'Università di Firenze.



46

**Ettore Patruno 1934**

*cm 40x44*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

Il bassorilievo in gesso ritrae l'ingegnere barese Ettore Patruno.

Il ritratto presenta la consueta attenzione ai dettagli fisici, con capelli radi, grandi orecchie e naso pronunciato, e l'abbigliamento elegante. In alto corre l'iscrizione recante il nome del soggetto, lateralmente vi è la data di esecuzione ed in basso è tracciata la firma dell'autore.

Attualmente vi sono scarse notizie biografiche circa l'ing. Patruno, ma numerosi furono i suoi incarichi nell'edilizia pubblica e privata, soprattutto a Bari nella prima metà del Novecento.

Nel 1911, in occasione dell'Esposizione Universale di Roma dedicata alle arti e alla cultura, progettò con l'architetto Angelo Pantaleo il Padiglione delle Puglie.

A Bari nel 1915 Patruno curò il progetto di Palazzi Atti, edificio liberty su Corso Cavour, mirabile esempio dello stile architettonico eclettico tanto in voga in quegli anni e nel 1929, in collaborazione con l'architetto Saverio Dioguardi, il Palazzo Giannelli in via Sparano.



47

**Ritratto di donna seduta con libro**

*cm 54x82*

Giuseppe Albano  
(Putignano 1899-1967)

La formella in gesso ritrae il mezzo busto di una giovane donna sconosciuta, accomodata su una sedia con braccioli, mentre stringe un libro nella mano sinistra.

La figura, che indossa un elegante abito con ruches sulle maniche, è presentata di tre quarti, mentre il viso serio è di profilo.

Nella donazione Albano al Comune di Putignano del 1968 sono presenti un'altra opera che ritrae la medesima fanciulla, ma di dimensioni minori, ed un tondo, noto con il nome "Amneris" datato 1935.

Da studi bibliografici presso l'ASAC di Venezia, in un fascicolo su Albano, è emersa una fotografia della suddetta targa recante un appunto dello scultore dove è indicato il nome "signora Locchi".





COLLEZIONE CIVICA  
**GIUSEPPE ALBANO**